

Focus Economia

Toscana 02 2018



Precarietà a tempo indeterminato...

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

Info

www.cgiltoscana.it

www.iRESToscana.it

Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INCA CGIL
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di
Nicola Barbini

iRES
TOSCANA

CGIL
TOSCANA

Editoriale: La Toscana recupera su tutti gli indicatori... ma si consolida solo il lavoro precario!

Il quadro congiunturale della Toscana che si offre alla riflessione è, indubbiamente, un quadro positivo rispetto a tutti i principali indicatori economici ma che, purtroppo, consolida un processo di precarizzazione del lavoro già evidenziato negli ultimi rapporti.

Lo scenario che emerge dall'analisi è, infatti, contraddistinto da un positivo andamento della crescita regionale che, come peraltro previsto, si attesta sull'1,3% con un miglioramento di 4 decimali su analogo periodo consuntivato nell'anno precedente (chiusura 2016).

Questo scenario vede, inoltre, come principali componenti congiunturali un cauto aumento dei consumi (+1,2%) a cui si accompagnano significativi incrementi sia delle esportazioni (+2,5%) e ancor più degli investimenti (+4,1%).

L'accelerazione del commercio internazionale, che dovrebbe mantenersi anche per tutto il 2018, pur in un contesto globale in cui non mancano elementi di incertezza e fibrillazione, ha sicuramente influito sul buon andamento economico di una regione fortemente vocata all'export come la Toscana.

L'ulteriore crescita in termini di esportazione e la tenuta della capacità d'investimento dovrebbero stimolare anche la domanda interna producendo effetti di trascinamento dei consumi riorientandoli non solo verso i beni durevoli ma anche verso prodotti più effimeri in grado di vivacizzare i comportamenti delle famiglie, ancora fortemente condizionati dalla scarsità di reddito disponibile.

Proprio la positiva dinamica dell'export conferisce a questa fase di recupero dell'economia toscana, con un contributo pressoché

generalizzato di tutti i principali e tradizionali comparti produttivi regionali.

Prova evidente di questa rinnovata spinta dell'apparato manifatturiero toscano all'insieme dell'economia regionale è testimoniata anche dalla importante riduzione delle ore di cassa integrazione guadagni verificatasi nei primi tre mesi del 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017.

Una riduzione pari, facendo la media tra le diverse causali, al 56% delle ore di cassa erogate. Un risultato largamente migliore della corrispondente media nazionale, che vede una diminuzione del 39%: in questo quadro gli interventi di integrazione guadagni necessari in Toscana per il 6,1% sul totale nazionale, rispetto al precedente dato del 8,4%.

Questa riduzione percentuale corrisponde ad una netta diminuzione delle ore integrate che passano da 8,5 milioni a 3,8 milioni, grazie soprattutto alle performances positive dell'industria metalmeccanica e della moda e con l'unica eccezione negativa del settore dei poligrafici editoriali e del commercio.

I lavoratori equivalenti interessati dagli interventi d'integrazione ammontano, perciò, a 9.500 a livello regionale, a fronte dei 20 - 25 mila degli anni passati.

Un altro elemento congiunturale da valutare positivamente è la sostanziale stabilità del numero dei precettori di prestazioni di sostegno al reddito in Toscana.

Una situazione di sostanziale stasi nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali che può essere considerata la spia di un non peggioramento nella situazione lavorativa dei cittadini e delle cittadine toscane.

Un quadro generale quindi, quello del mercato del lavoro toscano, oggettivato dal rilevante incremento di avviamenti registrato alla fine del 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: 82.000 posizioni in più di cui, però, ben 76.000 a tempo determinato.

Ciò che appare, perciò, in tutta la sua plastica evidenza è che ormai la stragrande maggioranza degli avviamenti avviene tipologie contrattuali che non sono "a tempo indeterminato" bensì "a termine", con un peso sull'insieme delle assunzioni pari al 68% del totale e con un incremento in termini percentuali di 5 punti sul dato del 2016.

Non c'è dubbio che questa situazione possa essere generata da più fattori contingenti in una fase non ancora stabilizzata di ripresa economica e che testimoni una rinnovata capacità, in entrata e in uscita, in cui l'elevato turnover rappresenta una conseguenza, oltreché dalla verosimile necessità di colmare il vuoto dell'abrogazione dei vouchers e dei contratti di collaborazione.

Altrettanto vero è, però, guardando la situazione del mercato del lavoro anche dal versante delle cessazioni che il contratto a tempo indeterminato appare sempre più residuale in fase di avviamento (con una riduzione pari a 9.600 unità) e sempre più oggetto di attenzione per le cessazioni, come dimostrano chiaramente i dati consuntivi del 2017.

L'insieme degli avviamenti e delle cessazioni consegna, tuttavia, un saldo positivo pari a 4.700 occupati per uno stock complessivo di circa 1,6 milioni di persone occupate, con un incremento medio annuo pari all'1,1%.

Queste dinamiche segnano un significativo aumento della quota femminile di lavoro (+2,7%) e della componente del lavoro dipendente rispetto a quello autonomo.

Allo stesso modo si registra un forte incremento del lavoro a tempo parziale di tipo prevalentemente involontario ed una variazione statistica positiva dell'occupazione nella fascia di età più giovane (15-24 anni) ed in quelle anziane.

Si riduce il numero dei disoccupati attestandosi all'8,6%, nove decimi in meno dello stesso periodo dell'anno precedente, ma di questi quasi il 50% è senza lavoro da più di un anno.

In conclusione si può consuntivare un andamento positivo dei principali fattori di sviluppo peraltro supportato anche da una importante novità nelle dinamiche del credito dove, da una parte si registra un record assoluto dei depositi bancari delle famiglie toscane e dall'altra si registra un significativo calo, pari al 28%, della quantità dei crediti in sofferenza.

Resta come grande incognita sul consolidamento della ripresa nella nostra regione il ripetuto peggioramento della qualità contrattuale degli avviamenti al lavoro che si confermano sempre meno a tempo indeterminato.

Il Presidente di Ires Toscana

Gianfranco Francese

Lavoro: il lavoro a termine continua a essere decisivo alla crescita dei flussi di assunzioni totali

Per la Toscana possiamo osservare come nel periodo conclusivo del 2017 le assunzioni complessive dei dipendenti aumentano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di circa 82mila posizioni in più. Il contributo alla variazione complessiva derivante dal lavoro a tempo determinato è stato consistente, se si considera che evidenzia 76mila e 200 posizioni in più, con un salto notevole rispetto all'aumento di circa 21 mila unità rilevato l'anno precedente; allo stesso tempo il lavoro a tempo indeterminato mostra una riduzione delle assunzioni di circa 9mila e 600 unità; mentre per l'apprendistato l'aumento è più contenuto con circa 3mila e 700 unità in più. Nel complesso, possiamo quindi dar conto di circa 318mila e 100 assunzioni a termine (+31,5% in un anno) le quali rispetto alle 467mila e 600 attivazioni complessive con rapporto di lavoro dipendente pesano per il 68% guadagnando così circa 5 punti percentuali nei confronti del 2016. Sul versante cessazioni possiamo notare una generale ripresa nel corso del 2017 (da -3,1% a +20,4%) con un aumento per il tempo indeterminato (+1,9%) meno intenso rispetto a quanto risulta per lavoro a termine (+28,8%), il lavoro stagionale (+28,3%) e l'apprendistato (+19%). La crescita sostenuta delle cessazioni per il lavoro a termine non fa nient'altro che segnalare un elevato turn over per questo tipo di rapporto di lavoro, segnalando il rilevante effetto della ripresa economica nell'influenzare la maggior

vivacità in entrata e in uscita, insieme anche ad un probabile accorciamento della durata dei contratti.

Per i contratti a termine il ruolo della componente ciclica è importante nello spiegare l'aggiustamento dei flussi di assunzioni (così come dell'occupazione) rispetto ai differenti livelli di prodotto: occorre comunque precisare il riflettere un orientamento "ciclico" è una parte della spiegazione; in parte l'aumento di volume del lavoro a termine è spiegato anche dall'effetto sostituzione volto a compensare il "vuoto" lasciato dall'abrogazione dei voucher e dei contratti di collaborazione. Senza dimenticare che è sicuramente diventato più attraente per le imprese dopo l'ampliamento dei criteri di applicazione ad opera della legge n. 78/2014 (o riforma Poletti) con il nucleo del provvedimento rappresentato dal principio dell'a-causalità (ovvero il datore di lavoro non deve specificare i motivi di carattere tecnico, organizzativo e produttivo tali da giustificare l'apposizione di un termine; vale per i contratti di durata fino a 36 mesi con un massimo di 8 proroghe).

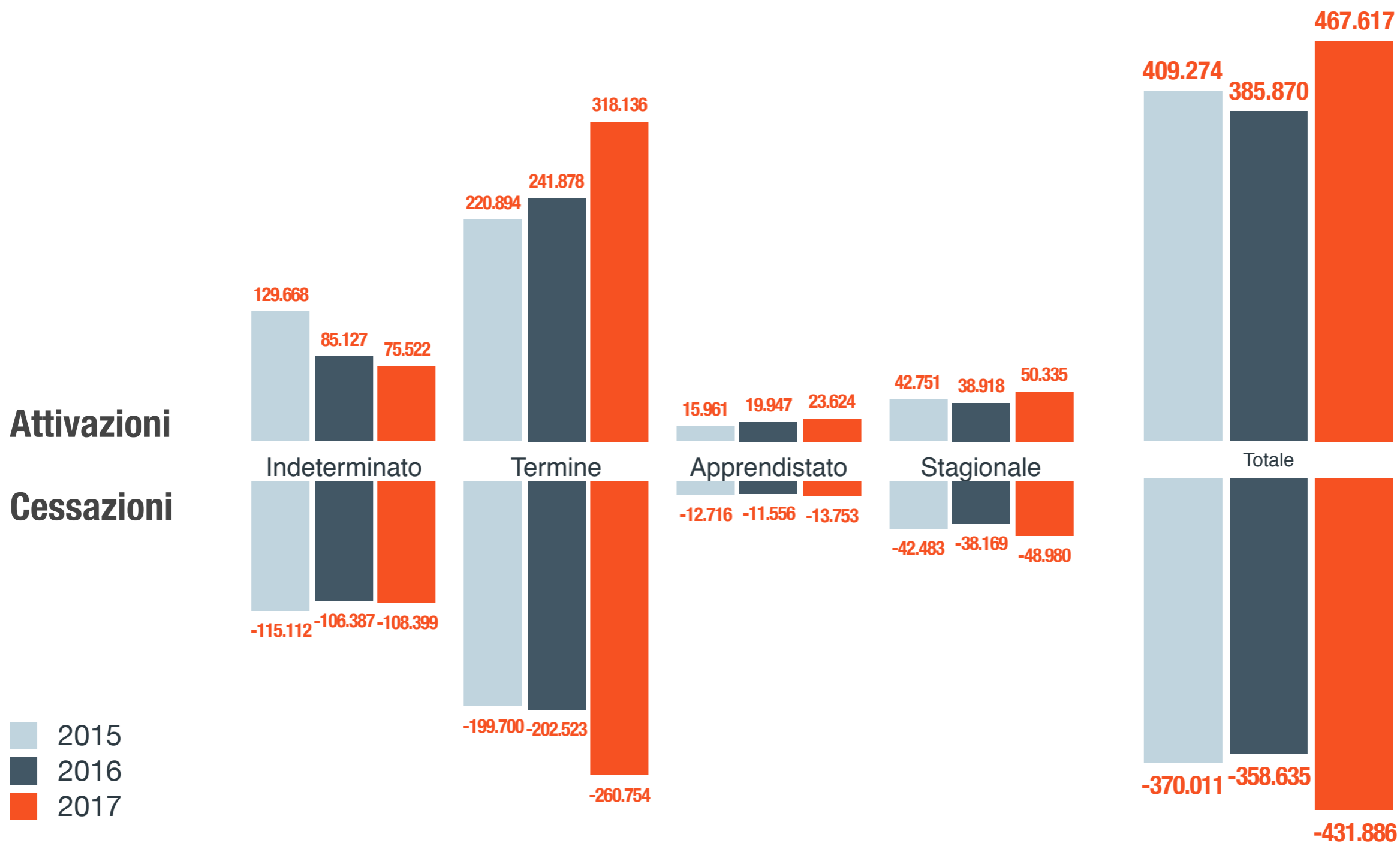
Alla fine del 2017 il consuntivo riguardante l'andamento dei flussi di avviamenti rispecchia in pieno quanto ci aspettavamo riguardo al forte aumento del lavoro dipendente interamente sostenuto dal significativo incremento dei contratti a tempo determinato. Quindi, coerentemente con la dinamica positiva emersa nei precedenti trimestri, nell'ultimo quarto dell'anno gli avviamenti a tempo determinato hanno evidenziato

una buona accelerazione, con particolare riferimento agli ultimi due mesi, rafforzando il versante domanda di lavoro. Su ciò dovrebbe aver influito l'anticipo di assunzioni a termine entro fine 2017 al solo scopo di ottenere l'agevolazione contributiva per le assunzioni degli under 35 a tempo indeterminato nel 2018 (introdotta con la legge di stabilità) tramite la trasformazione dei contratti a tempo determinato, massimizzando il volume di assunzioni a fine anno.

Per quanto riguarda i saldi tra assunzioni e cessazioni si rileva un certo miglioramento, in quanto si passa da un valore negativo pari a 27mila e 200unità in più del 2016 a circa 35mila e 700unità in più del 2017. Piuttosto elevato il saldo per il lavoro a termine (pari a circa 57mila e 380 unità) mentre per il tempo indeterminato è negativo (-32mila e 870 unità): il livello delle cessazioni a tempo indeterminato rimane ancora alto e pari a circa 108mila e 400 unità, le quali risultano in aumento rispetto all'anno scorso ma in diminuzione se confrontate con il 2015. Tuttavia quest'ultimo dato non tiene conto dell'effetto delle trasformazioni dal lavoro a termine e dall'apprendistato. Il saldo riguardante i rapporti di lavoro a tempo indeterminato andrebbe corretto, considerando anche l'effetto delle trasformazioni dai rapporti di lavoro a termine e dall'apprendistato: se teniamo conto anche di questi dati l'entità del saldo negativo tende a ridursi (da -32mila e 870 a -8mila unità).

Toscana: Nuovi posti di lavoro Attivazioni / Cessazioni Gennaio - Dicembre 2017

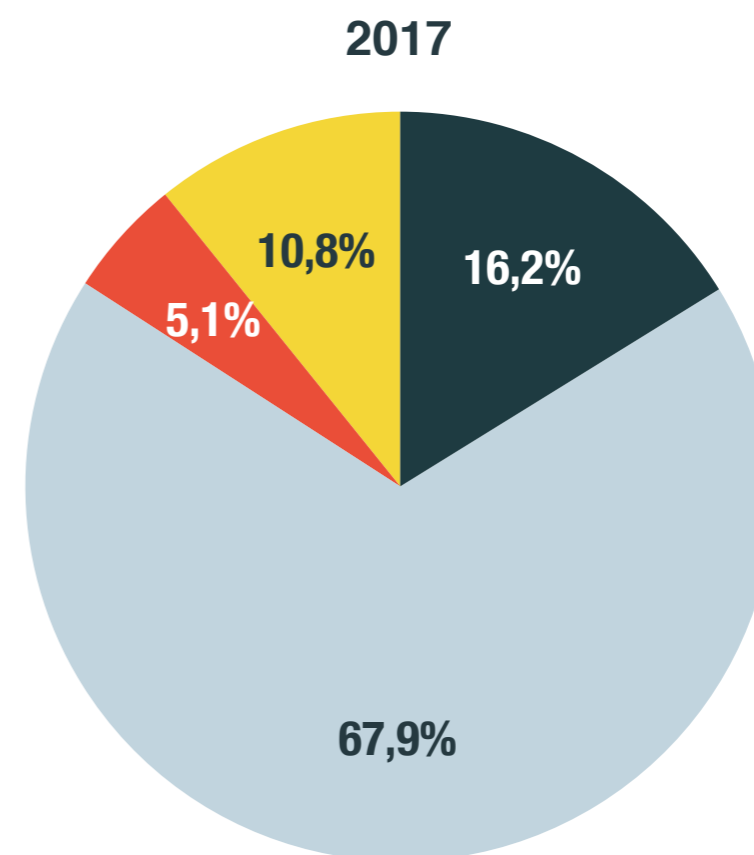
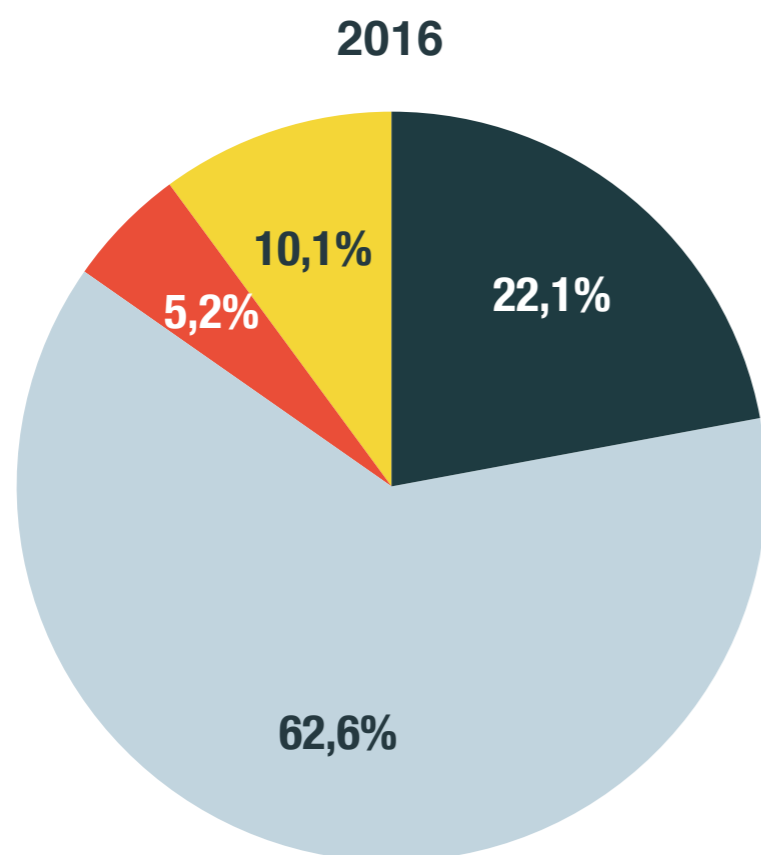
Lavoratori dipendenti del settore privato



Variazione netta dei rapporti di lavoro in essere in Toscana nel periodo Gennaio - Dicembre 2017

	Totale Lavoro Dipendente			Variazione		Variazione %	
	2015	2016	2017	2015/16	2016/17	2015/16	2016/17
(+) Nuovi rapporti di lavoro**	409.274	385.870	467.617	-23.404	81.747	-6%	21%
(-) Cessazioni rapporti di lavoro	370.011	358.635	431.886	-11.376	73.251	-3%	20%
Variazione netta	39.263	27.235	35.731	-12.028	8.496		
	Tempo indeterminato			Variazione assoluta		Variazione %	
	2015	2016	2017	2015/16	2016/17	2015/16	2016/17
(+) Nuovi rapporti di lavoro a t. indet.	129.668	85.127	75.522	-44.541	-9.605	-34%	-11%
(+) Trasformazioni da lavoro a termine	6.837	6.563	6.165	-274	-398	-4%	-6%
(+) Trasformazioni da apprendistato	38.359	25.600	18.636	-12.759	-6.964	-33%	-27%
(-) Cessazioni	115.112	106.387	108.399	-8.725	2.012	-8%	2%
Variazione netta	59.752	10.903	-8.076	-48.849	-18.979		

Quote assunzioni



- Tempo indeterminato
- Lavoro a termine
- Apprendistato
- Lavoro stagionale

Mercato del Lavoro: In aumento il dato medio annuo relativo all'occupazione regionale

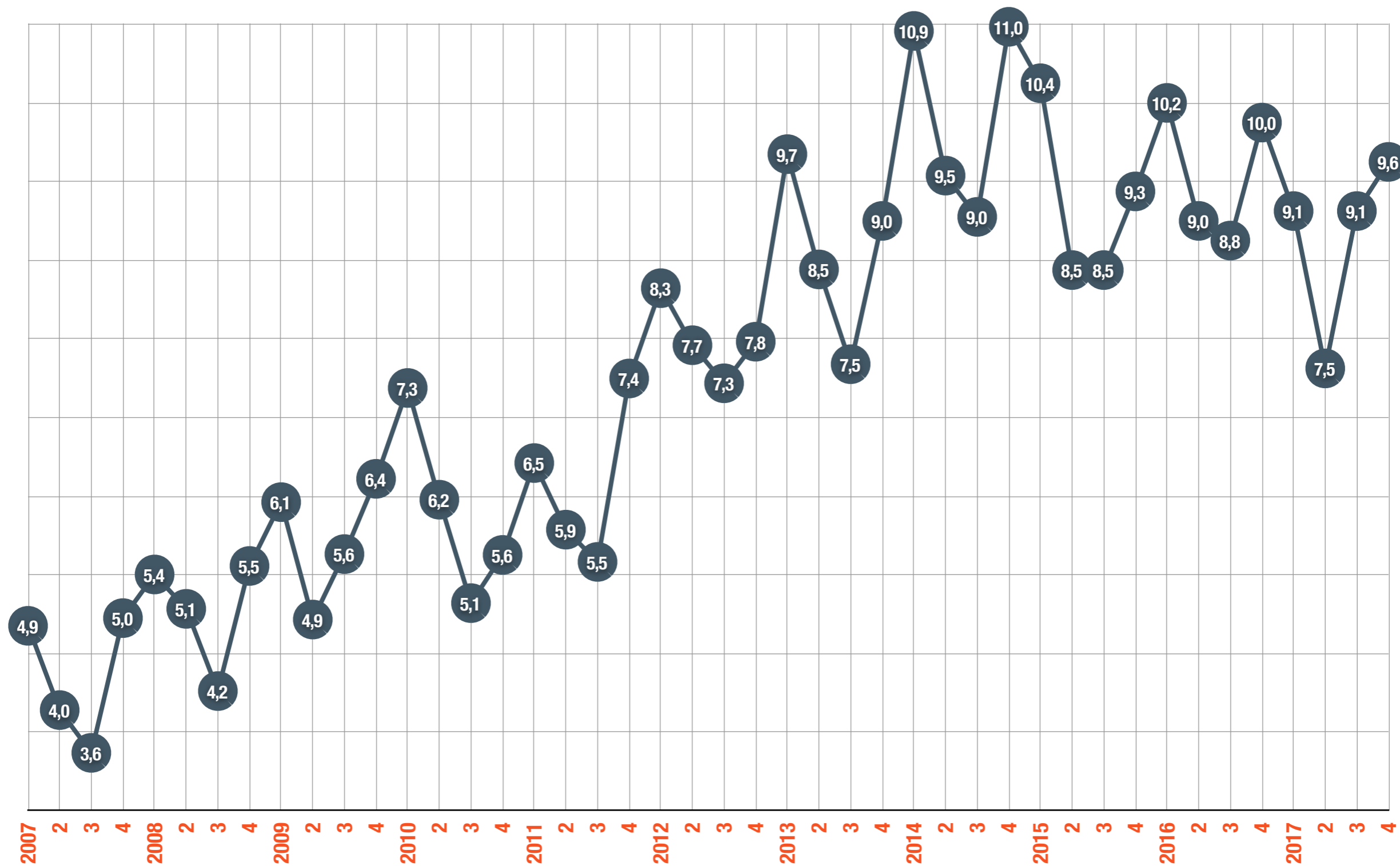
Nell'ultimo trimestre del 2017 l'andamento dell'occupazione residente in Toscana evidenzia un modesto tasso di incremento tendenziale che passa dal +0,3% al +0,5%; durante l'anno la dinamica tendenziale trimestrale si è aperta con un dirompente +2,6% nel primo trimestre, per poi diradare e rallentare nei due trimestri centrali e il dato medio annuo che si ricava dagli ultimi quattro trimestri è tutto sommato un buon valore facendo registrare un aumento medio annuo del +1,1; in valori assoluti l'aumento è stato pari a circa 7mila e 400 occupati per uno stock complessivo di poco meno di un milione e 600mila occupati, corrispondenti a 1,5 punti in più in più nei confronti della media del 2008. Questa dinamica del mercato del lavoro si colloca nell'ambito di uno scenario di crescita del prodotto che da piuttosto moderata comincia ad irrobustirsi e a determinare un ritorno positivo anche sulla domanda di lavoro. Dinamica differenziata per le componenti di genere, con una diminuzione per gli uomini (-0,2% e 2mila e 100 unità in meno) rispetto ad un aumento registrato per la componente femminile (+2,7% con circa 18mila e 600 occupate in più). Riguardo alla modalità di lavoro l'occupazione dipendente sembrerebbe muoversi ad un ritmo maggiormente sostenuto (+1,7%) rispetto ad un contributo moderatamente negativo a carico della componente autonoma (-0,6%). Il primo trimestre si era aperto con un aumento per il lavoro autonomo (+1,5%) e una dinamica consistente per quello dipendente (+3%); nei

due trimestri centrali all'opposto si è verificata una stagnazione per il lavoro dipendente e un aumento per quello autonomo (in particolare nel terzo); nel quarto trimestre il lavoro dipendente è tornato a crescere rafforzandosi (+2,4%) e il lavoro autonomo ha subito una pesante contrazione (-4,6%). Riguardo al lavoro dipendente l'aumento sembrerebbe dipendere fondamentalmente dalla componente a termine che mostra una dinamica molto pronunciata (11%) e spiega quasi l'intero aumento occupazionale che si è registrato; ciò è maggiormente vero se si considera la crescita di solo 2 decimi di punto caratterizzante il tempo indeterminato: tali andamenti sono principalmente spiegati da un orientamento pro – ciclico del lavoro a termine, ovvero con un rallentamento nel periodo di crisi e un recupero sostenuto nell'attuale fase di crescita; il rapporto a termine serve alle imprese per “valutare” la fase di ripresa e decidere se in un secondo tempo passare al contratto a tempo indeterminato, senza legami iniziali; tuttavia occorre richiamare anche gli interventi sulla regolamentazione contrattuale effettuati negli ultimi anni come la legge n. 78 del 2014 (o riforma Poletti) che facilitato fortemente i contratti a termine con il principio dell'acausalità, insieme al ruolo avuto dall'abolizione dei voucher e delle collaborazioni a progetto. In quest'ultimo caso il lavoro a termine ha acquisito un ruolo “sostitutivo” rispetto ad altre forme esercitando un effetto spiazzamento sull'inserimento di lavoratori con contratti a tempo indeterminato. Il

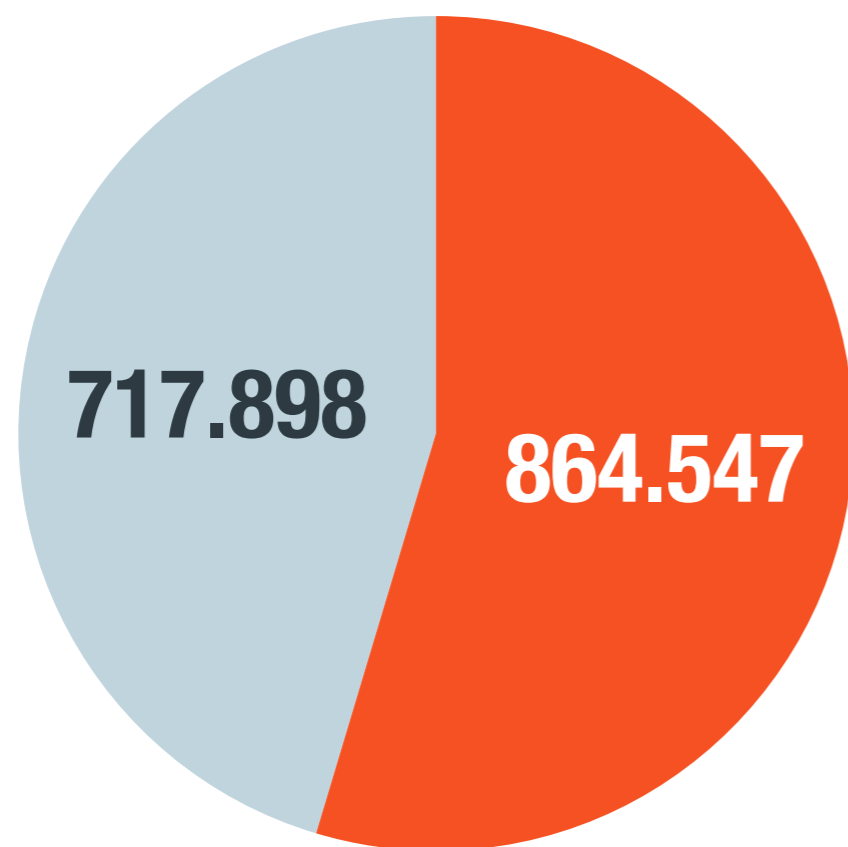
lavoro a tempo parziale evidenzia una variazione piuttosto sostenuta e che tende ad irrobustirsi (da +2,4% a +5,5%) derivando da un'ampia diffusione di quello involontario, insieme a un recupero anche di quello volontario; stagnante l'apporto del lavoro a tempo pieno (+0,1%); sale di circa quasi un punto la quota di incidenza del part time sull'occupazione, collocandosi al 20,2%. La diffusione del lavoro a tempo parziale sia nel periodo di crisi che nella fase di ripresa ha sicuramente migliorato le possibilità di accesso o di reinserimento nel mercato del lavoro, ma è anche vero che rischia di rappresentare un percorso forzato per i lavoratori, se si riduce il ventaglio delle opportunità in termini di posti di lavoro offerti. Considerando la distribuzione per fascia di età dell'occupazione, la variazione sembrerebbe rimanere su valori negativi per i lavoratori giovani con riferimento alla fascia 25-34 anni (da +2% a -2,8%) mentre per la fascia 15-24 anni l'occupazione aumenta in misura rilevante (da -3,8% a +12,5%); diminuisce anche per la fascia 35-44 (-2,95), mentre aumenta maggiormente per la classe 55-64 anni (+4,4%); positivi gli andamenti per le altre due fasce (45-54 anni: +2,6%; e +6,6% per i lavoratori con 65 anni e oltre). I disoccupati, in media d'anno, si riducono di circa 16mila e 500 unità (-9,6%): tale diminuzione è spiegata in prevalenza da un'ampia contrazione della componente femminile (-12%) rispetto ad una diminuzione di persone in cerca di un lavoro nell'ambito del genere maschile sostenuta ma meno intensa di quella femminile (-6,9%); il tasso di disoccupazione si riduce di 9 decimi di punto attestandosi all'8,6%. In parallelo la partecipazione al mercato del lavoro rimane pressoché stabile, con un tasso di attività pari al 72,4% insieme ad un moderato calo degli inattivi in età da

lavoro (-0,3%) e un buon aumento del tasso di occupazione che in un anno ha guadagnato 7 decimi di punto arrivando al 66%. Il livello della disoccupazione giovanile tende ad attenuarsi in modo rilevante passando, per la fascia 15-24 anni, da un 34% dell'anno scorso al 24,5% del 2017 evidenziando come probabilmente i contratti a termine, nell'ambito dei quali ha un certo ruolo la somministrazione a tempo determinato, abbiano contribuito soprattutto per i più giovani a consentire un primo inserimento nel mercato del lavoro, anche se a spese di un maggior grado di precarietà. La componente strutturale del tasso di disoccupazione rappresentata dal tasso di lunga durata, ovvero da coloro che sono alla ricerca attiva di un lavoro da 12 mesi o più, si attenua con un indicatore che cala di 6 decimi di punto, attestandosi al 4,8% e stando a significare che circa il 49,2% dei disoccupati è senza lavoro da almeno un anno. L'andamento dello stock di occupati per macrosettore mostra un improvviso cambio di direzione per l'industria in senso stretto che dopo il recupero dell'anno precedente (+2,2%) passa ad una contrazione di circa il 2% per uno stock di occupati che scende ad un livello pari a 317 mila e 500 unità, perdendo circa 6 mila posti di lavoro. Si amplia così il divario di questo comparto nei confronti del 2008 sia in termini relativi (-10%) che assoluti (-35mila e 400) con una quota di incidenza che rimane intorno al 20,1%. Diviene positiva la dinamica del comparto costruzioni (da -3,3% a +4,6%); le attività terziarie intensificano il tasso di crescita (da +0,2% a +2,2%) anche se il contributo positivo riguarda esclusivamente le altre attività non commerciali (+3,7%) rispetto ad una contrazione di commercio e turismo (-1,1%).

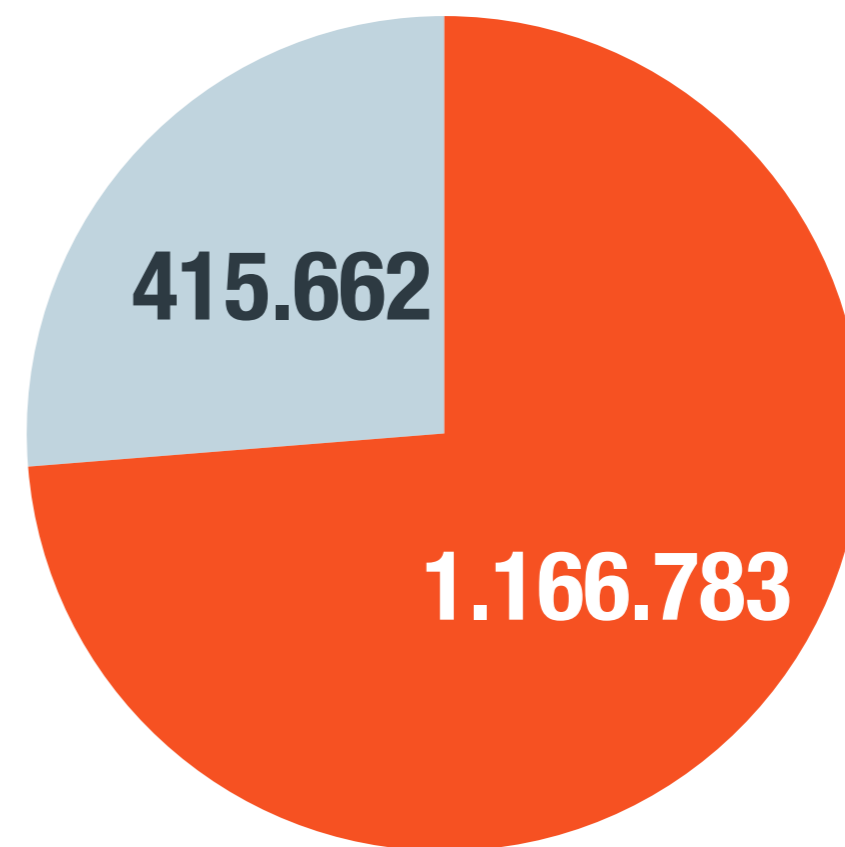
Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



Occupati

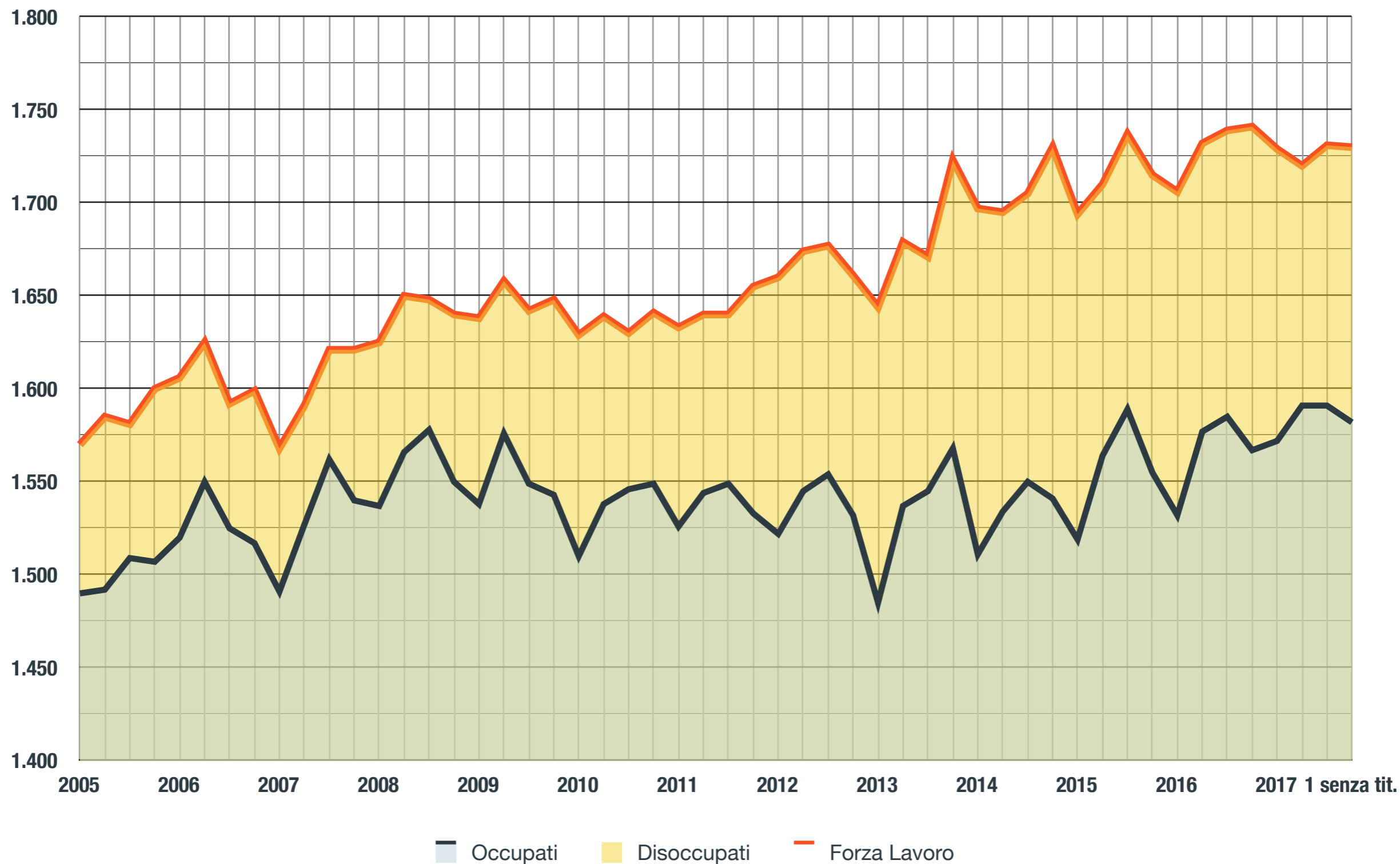


● Maschi
● Femmine

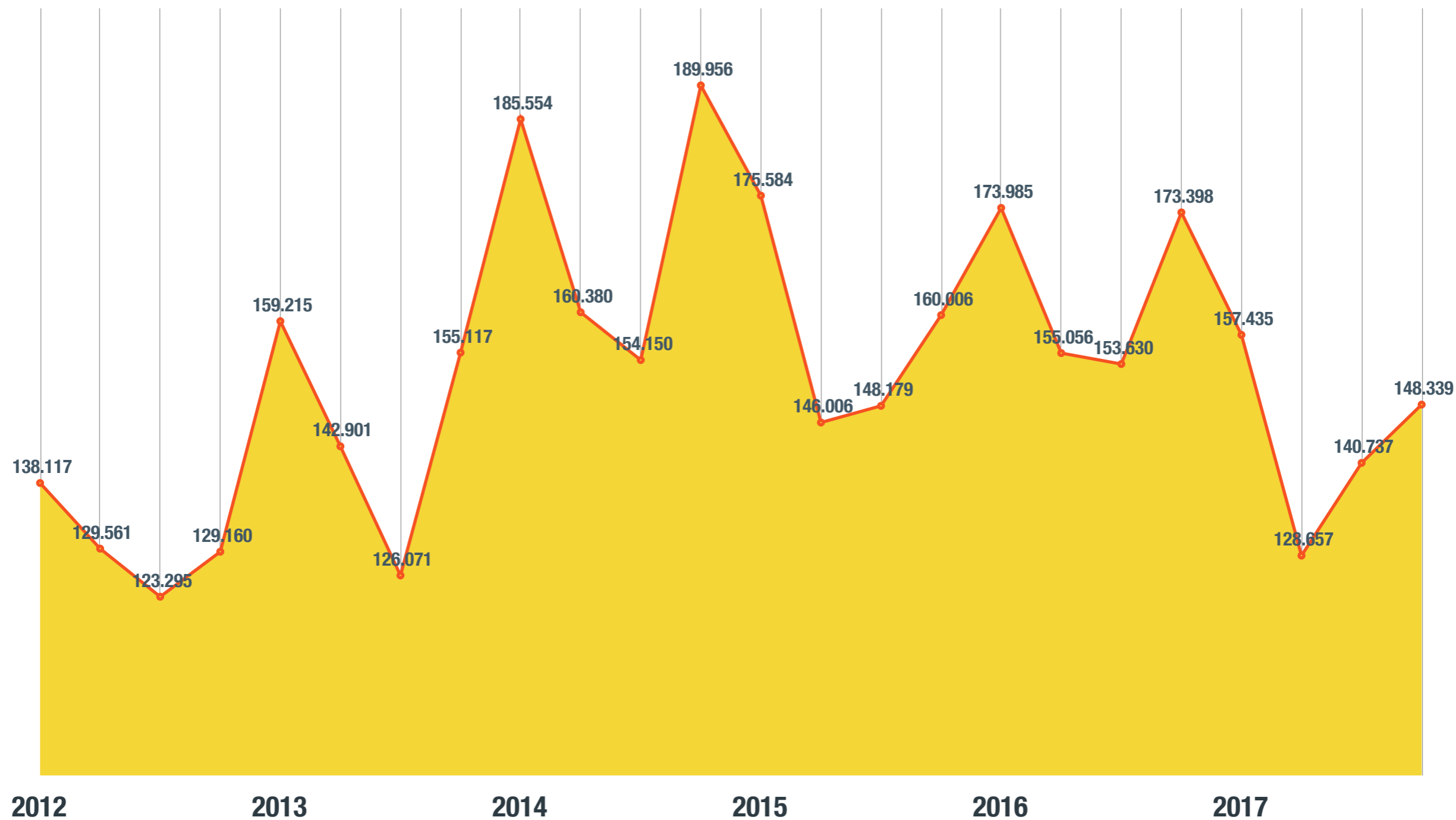


● Dipendenti
● Autonomi

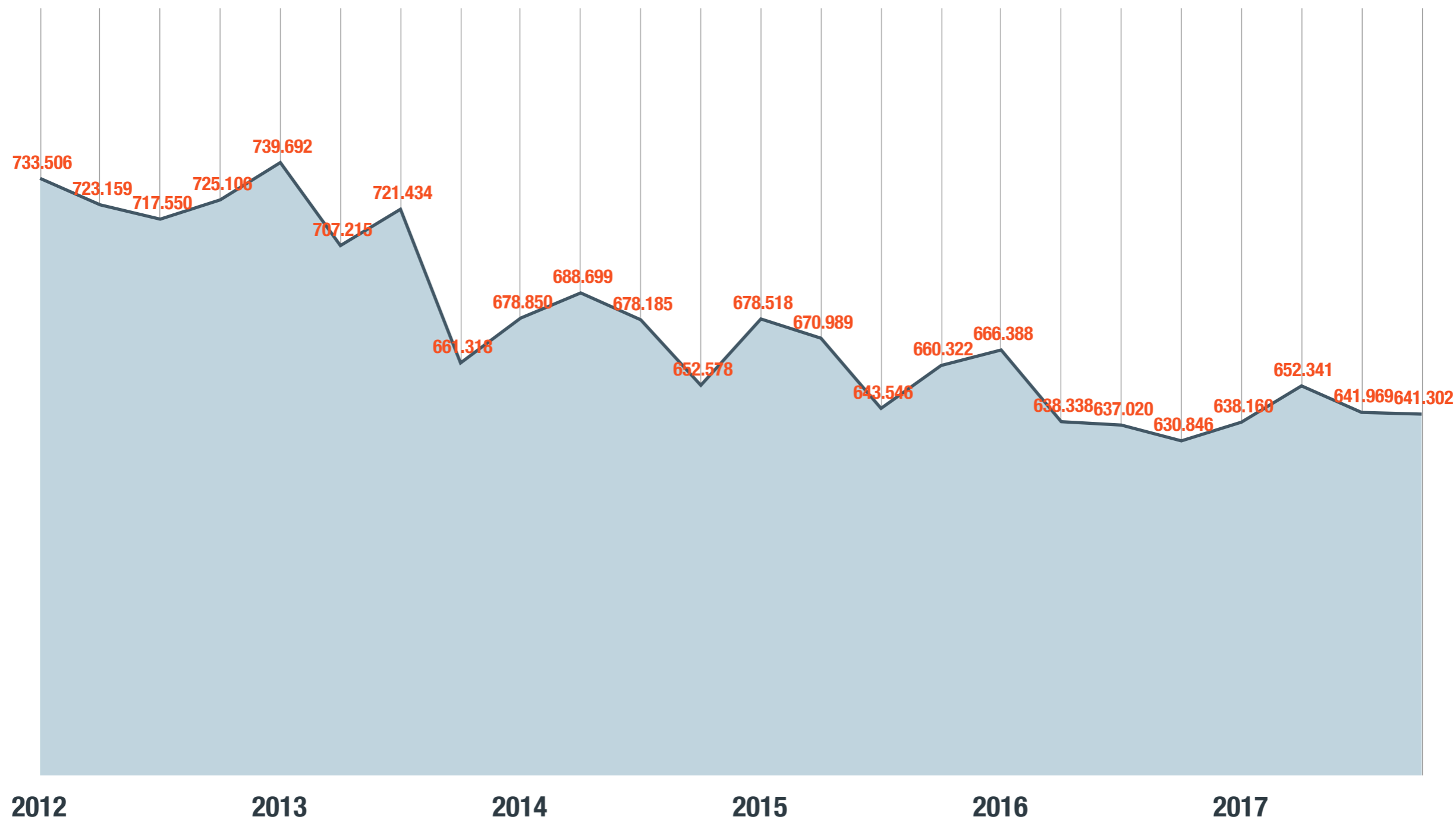
Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia



Disoccupati per trimestre e anno



Inattivi per trimestre e anno



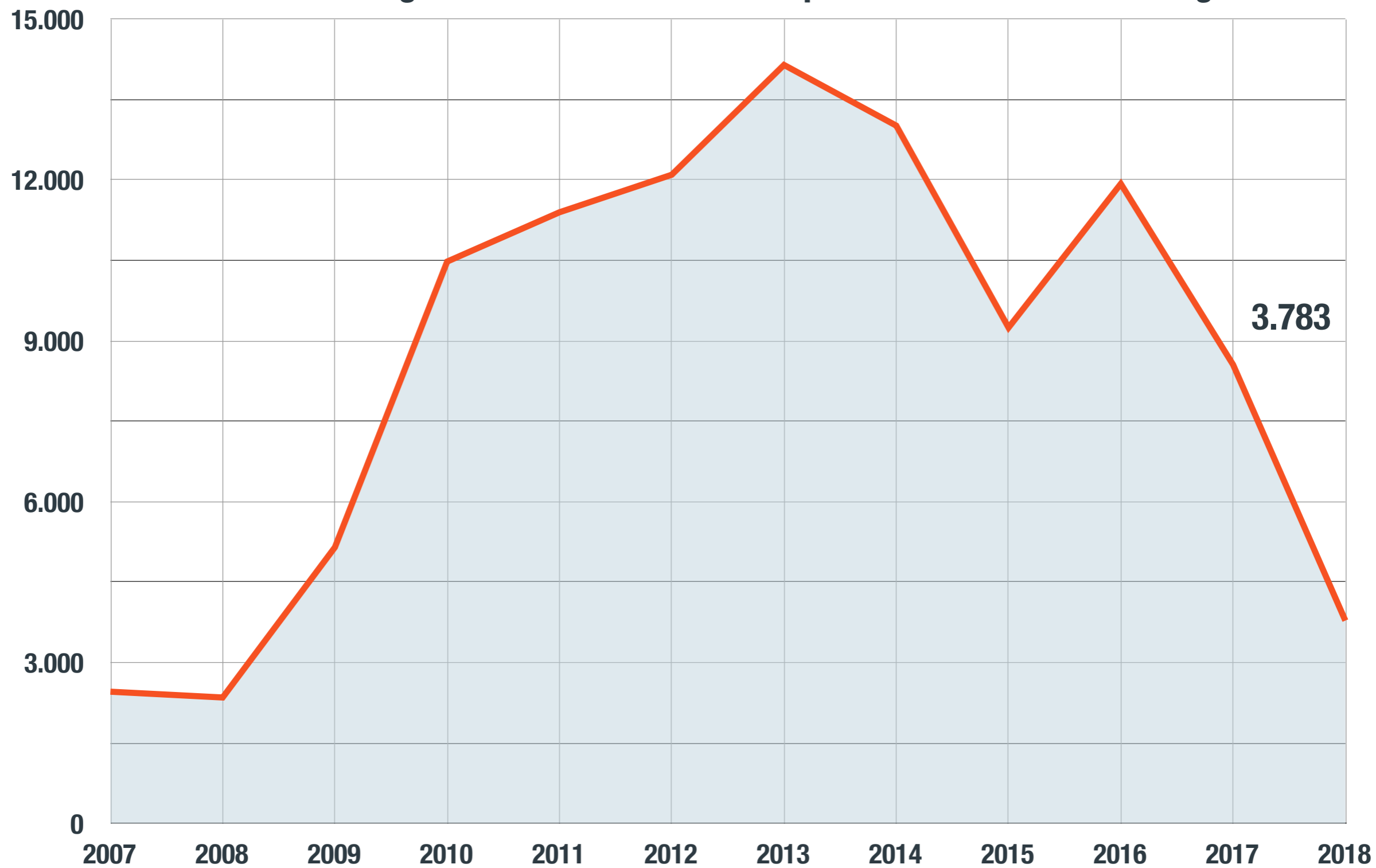
Cassa Integrazione: CIG ai minimi (salvo che nel commercio e nel poligrafico-editoriale)

Grazie ad una diminuzione del -64% della cassa integrazione straordinaria e ad una del -86% della cassa in deroga (e nonostante un aumento della cig ordinaria del 3%), complessivamente abbiamo, nel primo trimestre dell'anno, una riduzione del 56% delle ore di cassa integrazione erogate. Anche rispetto alla dinamica nazionale (-39%) la diminuzione è notevole, e consente la riduzione della quota toscana di cig al 6,1% rispetto all'8,4% dello stesso trimestre dell'anno precedente. In valori assoluti, i dati toscani segnano una riduzione da 8,5 a 3,8 milioni di ore, diminuzione che si ottiene grazie soprattutto ai dati del settore metalmeccanico (da 4,4 a 1 milione di ore) e al settore della moda (o tac: da 1,4 a 400mila ore integrate). Con valori differenziati, la tendenza ad una forte riduzione di Cig la possiamo riscontrare in tutti i settori, con due eccezioni: da una parte il settore cartario-editoriale, che vede i livelli di cig moltiplicarsi per 5 (grazie soprattutto al settore poligrafico-editoriale fiorentino) e dall'altra quello commerciale (da 300mila a 800mila ore).

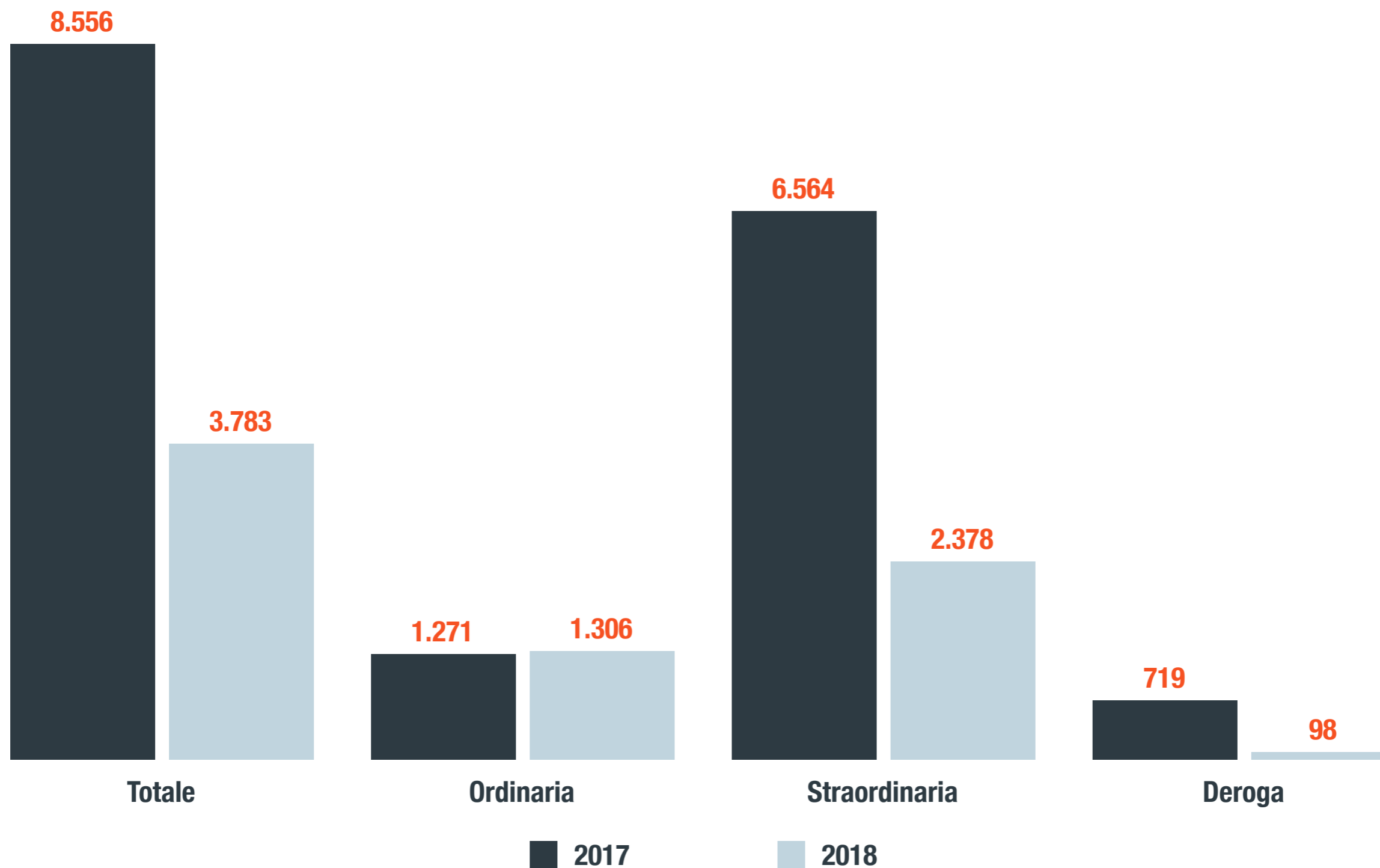
Nelle province di Pisa, Lucca, Livorno, Grosseto e Arezzo la contrazione delle ore autorizzate è del 75% o più; si dimezzano all'incirca nelle province di Pistoia e Prato, una lieve riduzione riguarda Massa Carrara (-11%), ed un lieve incremento (+2%) Firenze, che tuttavia aveva un dato di partenza modesto. Infine incrementi di ore integrate (+48%) riguarda la provincia di Siena (Soprattutto nel settore metalmeccanico). Da notare inoltre che Livorno ha una forte riduzione nel metalmeccanico (siderurgia di Piombino) dovuta al fatto che nel 2018 per ora si stanno "consumando" ore già autorizzate nel 2017, ma ha anche un consistente incremento delle ore integrate nel commercio (equivalenti,

su base annuale, a circa 750 lavoratori). I lavoratori equivalenti delle ore di cassa integrazione sono adesso meno di 10mila (9500) mentre negli anni scorsi oscillavano sui 20-25mila, e in qualche occasione anche sui 30mila e più.

Ore di Cassa Integrazione dal 2007 al 2018 - primo trimestre. Dati in migliaia.



Cassa Integrazione: 2018 su 2017 - primo trimestre. Dati in migliaia.



CIg, Dipendenti equivalenti - anno 2018 - primo trimestre, Province e Settori

Dati approssimati ogni 50 unità. Sono omesse approssimazioni con valori inferiori ai 200, il totale potrebbe non corrispondere alla somma algebrica.

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	250	400		350			250			1200	2.500
CARTA - EDITORIA	1000										1000
TAC		200							300		1.000
CHIMICA	250										250
EDILIZIA	400										1.400
TRASPORTI											
COMMERCIO	200			750	500		200			250	2.000
LEGNO											
LAPIDEO E MINERALI	250									250	700
ALTRO											250
TOTALE	2.500	1.000	150	1.250	650	250	850	550	400	1.850	9.450

Cassa Integrazione Guadagni anno 2018, - primo trimestre per provincia - Dati in migliaia di ore

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	108	161	4	150	1	2	101	4	1	476	1.008
CARTA - EDITORIA	396	0	0	0	2	0	2	7	1	1	408
TAC	68	80	0	0	25	0	49	53	125	0	401
CHIMICA	93	0	0	2	0	0	1	4	0	0	100
EDILIZIA	158	71	42	17	36	44	74	77	22	27	567
TRASPORTI	6	11	4	17	0	3	2	0	0	5	48
COMMERCIO	84	8	0	300	192	2	82	34	10	95	808
LEGNO	31	9	0	0	0	0	17	7	0	7	71
LAPIDEO E MINERALI	43	66	3	1	8	41	0	28	0	91	280
ALTRO	21	1	0	5	2	4	3	15	9	30	90
TOTALE	1.008	407	53	491	267	97	330	229	168	732	3.783
Variazione su 2016	2%	-72%	-86%	-75%	-75%	-11%	-75%	-51%	-53%	48%	-56%

Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore - anno 2018 - primo trimestre. Dati in migliaia.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
METALMECCANICHE	1.229	849	2.337	3.311	3.959	3.062	4.167	3.064	2.957	7.257	4.409	1.008
CARTA - EDITORIA	14	5	54	341	326	351	260	870	381	91	83	408
TAC	545	759	925	2.991	2.187	2.294	2.360	1.535	877	971	1.447	401
CHIMICA	86	18	226	434	252	456	402	568	314	374	133	100
EDILIZIA	420	486	891	1.302	1.511	2.029	2.706	2.118	2.406	708	603	567
TRASPORTI	5	22	284	244	352	315	481	240	267	165	125	48
COMMERCIO	7	6	3	275	325	924	801	1.661	486	680	312	808
LEGNO	8	19	76	434	587	682	700	464	507	370	392	71
LAPIDEO E MINERALI	90	123	304	697	701	776	1.120	1.433	621	742	541	280
ALTRO	53	62	52	449	1.200	1.208	1.149	1.061	431	572	511	90
TOTALE	2.457	2.349	5.151	10.479	11.398	12.098	14.146	13.014	9.247	11.929	8.556	3.783

Speciale indennità di disoccupazione: Le prestazioni a sostegno del reddito in Toscana

In questa sezione riportiamo i dati dei percettori (percettori attivi, valore assoluto) di prestazioni di sostegno al reddito in Toscana.

Nello specifico, nella Tabella 1 presentiamo tali dati relativamente al I trimestre del 2018 e del 2017, ricordando che si riportano i dati relativi ai totali delle suddette prestazioni senza considerare le diverse tipologie. Infatti solo in questa maniera si può tenere conto dei cambiamenti relativi alle prestazioni economiche a favore dei lavoratori che si vengano a trovare in una situazione di disoccupazione involontaria, cambiamenti che sono state apportati negli ultimi quattro anni (del 1 Gennaio 2013 l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti normali è stata sostituita dall'ASPI e dalla Mini-Aspi, dal 1 Maggio 2015 queste ultime sono state sostituite dalla Naspi ed è stata introdotta la disoccupazione per i lavoratori con contratto di collaborazione Dis-coll, ricordando anche che la mobilità è stata abolita e la disciplina della cassa integrazione riformata con il Dlgs. 148 del 2015).

Fatta questa premessa, consueta per il lettore abituale del Focus Economia, dai dati riportati nella Tabella 1 si osserva che tra il I trimestre del 2018 e quello del 2017 in Toscana si riscontra una sostanziale stabilità nel numero di tali soggetti, ovvero solo una lievissima diminuzione dello 0,07%. Come riportato nella Tabella 1, le stesse considerazioni si possono estendere al dato delle singole province.

Da questi dati i commenti che si può tentare di effettuare riguardano sostanzialmente la rilevazione della presenza di una situazione di stasi nel mercato del lavoro in relazione agli ammortizzatori sociali, che può essere forse il risultato di un "lieve miglioramento" nella situazione lavorativa della popolazione regionale.

Senza dubbio, la suddetta affermazione deve essere confrontata con quello che succederà nel corso dell'anno.

Infine, nella Tabella 2 si presentano invece i dati dei percettori di prestazioni di sostegno al reddito in Toscana con la disaggregazione per tipologia di prestazione di sostegno al reddito e per provincia.

Rispetto al I trimestre del 2017 e solo in relazione alla Naspi, nel I trimestre del 2018. Come si evince dalla Tabella 2, non si rilevano cambiamenti degni di nota, salvo dei lievi aumenti nella C.M. di Firenze, Prato e Pistoia, e delle lievi diminuzioni ad Arezzo, Grosseto, Lucca e Siena.

Non si effettuano considerazioni in relazione ai percettori di Dis-Coll, che sebbene mettano in evidenza alcuni spostamenti, non sono significative in quanto il loro numero assoluto è molto basso (442 percettori di Dis-Coll al 31/03/2018 in tutta la Toscana)

Tabella 1 – Toscana- Percettori attivi al 31 Marzo (anni 2017 e 2018)

	2018		2017	
	V.A.	Peso %	V.A.	Peso %
C.M. FIRENZE	38.564	27	38.591	27
LIVORNO	19.694	14	19.708	14
PISA	15.930	11	15.941	11
LUCCA	13.481	10	13.491	10
SIENA	12.374	9	12.383	9
AREZZO	9.664	7	9.671	7
PRATO	9.183	7	9.189	7
GROSSETO	8.421	6	8.427	6
PISTOIA	8.195	6	8.201	6
MASSA CARRARA	6.086	4	6.090	4
TOSCANA	141.592	100	141.692	100

Tabella 2 – Toscana - percentuale percettori attivi al 31/03/2017 e 2018 per provincia e tipologia di prestazione

	ASpl		MiniASpl		NASpl		Dis-coll		Mobilità		CIGS	
	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017
AREZZO	5,0	4,5	4,5	3,8	6,9	7,3	7,2	11,0	12,5	12,4	9,8	14,5
C.M. FIRENZE	34,8	30,6	25,8	23,1	26,5	25,4	31,2	35,1	25,6	26,1	20,7	25,3
GROSSETO	7,0	6,1	6,0	5,5	5,7	6,2	3,2	3,1	6,5	4,6	9,9	6,1
LIVORNO	19,4	17,2	23,1	21,3	12,7	12,3	11,8	15,7	14,9	11,7	22,6	7,0
LUCCA	7,3	13,6	13,5	15,5	9,9	11,0	6,1	1,6	6,5	8,1	7,4	9,7
MASSA CARRARA	0,7	1,5	1,1	2,0	4,9	4,8	2,9	1,6	2,5	3,4	2,8	3,9
PISA	10,2	9,2	11,4	10,4	11,5	11,3	18,1	11,0	11,7	12,5	6,1	7,8
PISTOIA	0,2	2,5	0,5	3,2	6,6	6,4	4,3	5,8	7,1	7,4	5,5	6,7
PRATO	10,2	10,2	8,7	9,9	6,0	5,4	5,2	6,8	7,3	7,9	3,8	5,3
SIENA	5,1	4,6	5,5	5,2	9,3	10,0	10,0	8,4	5,4	6,0	11,5	13,9
TOSCANA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Economia: confermato consuntivo 2017 con prospettive di mantenimento di crescita per il 2018

Le stime previsionali di contabilità elaborate da Prometeia e rilasciate ad aprile, confermano il buon andamento della crescita regionale nel 2017 con un risultato moderatamente positivo che va a migliorare, in ogni caso, la chiusura del 2016 (da +0,9% a +1,3%): possiamo rilevare un aumento dei consumi ancora contenuto (+1,2%) cui si accompagnano, al contempo, un incremento piuttosto rilevante delle esportazioni (+2,5%) e una notevole crescita degli investimenti fissi lordi (+4,1%). La dinamica rilevante di questi ultimi dipende da una ripresa degli investimenti in macchinari, collegata anche alle misure di incentivo entrate in vigore durante il 2016. Per l'anno in corso il consolidamento delle prospettive di crescita globale sembrerebbe esser sostenuto da una significativa accelerazione del commercio internazionale, risentendo di un processo di graduale miglioramento della domanda interna (investimenti in particolare) nelle economie avanzate e nei paesi emergenti produttori di materie prime, in particolare; sul miglioramento della domanda internazionale si è riflessa l'estrema gradualità del processo di normalizzazione portato avanti dalle banche centrali, insieme ad un recupero del ciclo internazionale che procede in parallelo fra i vari paesi. Per il 2018 il ciclo regionale dovrebbe mantenersi su un ritmo analogo al 2017 (+1,3%) con i consumi in tenuta (+1,2%) mentre dovrebbero riprendere ad espandersi con un ritmo più intenso le esportazioni (+4%), insieme a una conferma della buona velocità di

recupero degli investimenti (+4%). I consumi dovrebbero mostrare una dinamica ancora moderata se consideriamo che la componente in crescita è quella dei beni durevoli, rispetto a un rallentamento che ha riguardato i consumi di prodotti non durevoli, dovuto a fattori strutturali (invecchiamento popolazione e cambio di orientamento nelle preferenze di consumo, con un aumento del contenuto di servizio richiesto). Inoltre i consumi risentono anche gli effetti della stagnazione salariale degli anni precedenti, insieme ad un modesto andamento dei redditi delle famiglie; la ripresa del reddito disponibile non è stata proprio vivace (se misurata a valori costanti) per le famiglie toscane, considerando anche la moderazione che ha caratterizzato l'andamento delle retribuzioni.

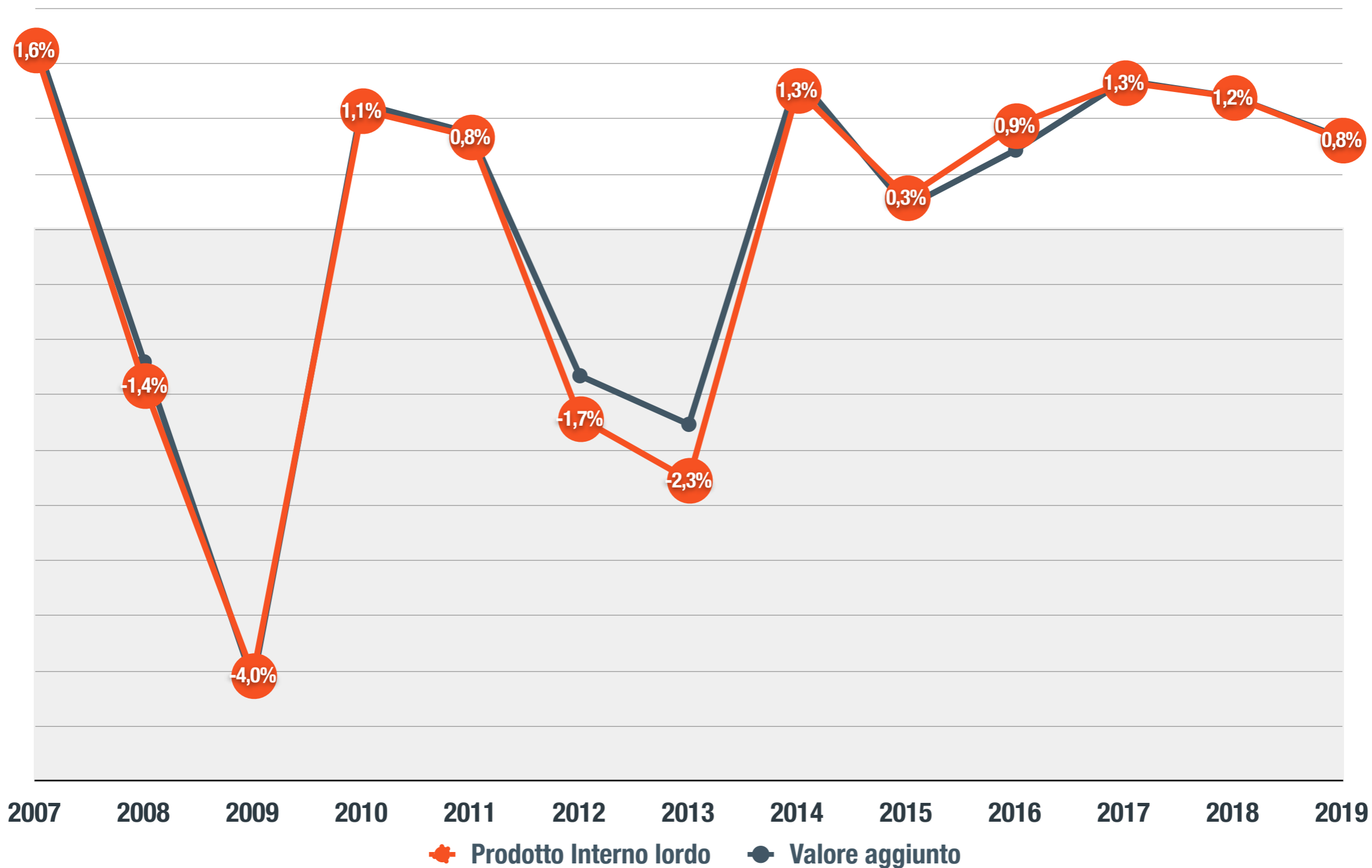
Sulla domanda interna pesa anche l'incertezza legata alla ripresa degli investimenti che mostrano comunque una buona previsione, ma sui quali incombe il rischio di ricadute in termini negativi una volta esauriti gli effetti degli incentivi. Tuttavia sarà il versante internazionale a rappresentare un fattore di rilevante attenzione con le esportazioni che andrebbero quindi a modificare il proprio profilo di crescita in termini maggiormente positivi, nel corso del 2018, irrobustendo il profilo di sviluppo e agganciandosi alla domanda internazionale.

La fase di ripresa in corso ha una netta caratterizzazione industriale, se consideriamo che nel biennio 2017/2018 la dinamica del valore aggiunto industriale dovrebbe migliorare ulteriormente (da +1,7% a

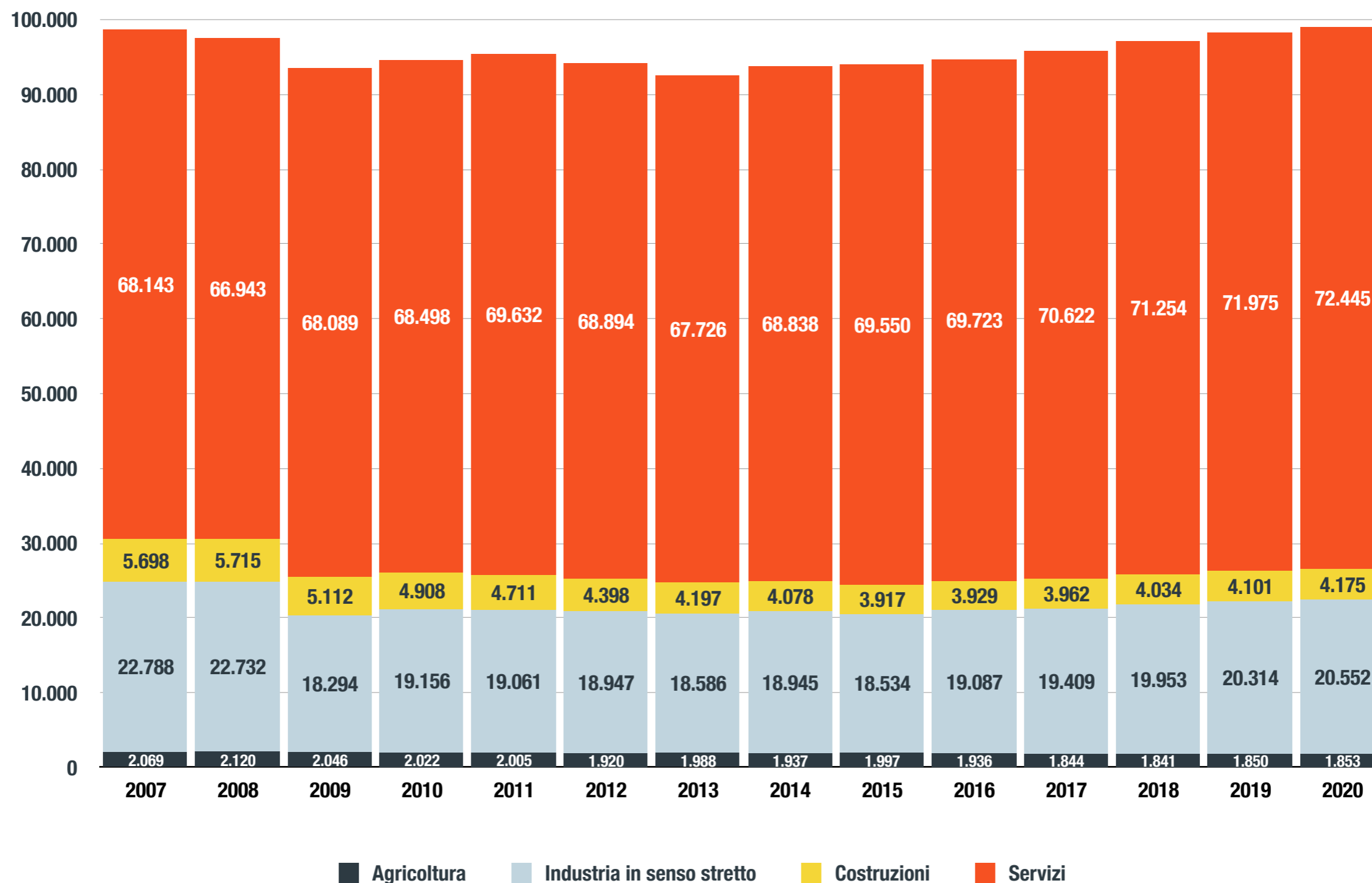
+2,8%), riflettendo il miglioramento della domanda internazionale e delle esportazioni insieme anche alla componente della domanda interna riguardante gli investimenti. Il terziario evidenzerebbe un tasso di crescita moderato (da +1,3% a +0,9%) risultando meno esposto alle fluttuazioni cicliche (minor carattere pro ciclico) rispetto all'industria, anche se la dinamica risente in positivo dell'effetto trainante esercitato dall'industria in senso stretto sulla domanda di servizi accessori e/o aggiuntivi. Dovrebbe migliorare il valore aggiunto del comparto costruzioni (da +0,9% a +1,8%) considerando i dati positivi sulle compravendite immobiliari e le erogazioni dei mutui alle famiglie di fine 2017. Nel 2018 la domanda di lavoro dovrebbe evidenziare un profilo di crescita inferiore a quello del prodotto, traducendosi in un moderato incremento della produttività del lavoro dopo una stagnazione triennale: sussiste comunque una certa differenza fra la dinamica degli occupati e quella della domanda di input di lavoro (misurata dalle unità di lavoro, che normalizzano lo stock di occupati) se consideriamo che nel periodo recessivo è diminuito l'ammontare di ore lavorate per occupato. In un quadro previsivo positivo come quello sin qui illustrato, collocato nell'ambito di una cornice internazionale tutto sommato ben orientata alla crescita, se consideriamo da un lato un probabile rafforzamento dell'attività economica nei paesi avanzati con un parallelo rallentamento del recupero dei mercati del lavoro delle singole economie (e una disoccupazione che rientrerà più lentamente) insieme ad un proseguimento della crescita degli investimenti che potrebbe rafforzare il rimbalzo dell'attività produttività; dall'altro lato le economie

in via di sviluppo dovrebbero rafforzare il tasso di sviluppo in base a consumi privati più dinamici e ad un apporto piuttosto positivo delle esportazioni nette; gli investimenti dovrebbero decelerare, soprattutto nei paesi esportatori di commodity. All'interno di un contesto internazionale vivace e composito, si inseriscono alcuni fattori di rischio emersi in misura più incisiva nei primi mesi del 2018: primo fra tutti il rischio di irrigidimento delle condizioni finanziarie, che potrebbero portare alla luce vulnerabilità accumulate negli anni precedenti, con ripercussioni sulla crescita; la normalizzazione avviata dalle banche centrali (in particolare dalla FED), sebbene in termini molto gradualisti, con l'abbandono delle politiche espansive non convenzionali potrebbe determinare effetti non positivi sui prezzi delle attività finanziarie, generando tensioni sui mercati. Ne risentirebbero le principali borse, come già di fatto sta accadendo in misura moderata, con un aumento del grado di volatilità. Inoltre l'orientamento protezionistico della politica economica statunitense è causa di incertezza riguardo a probabili misure di ritorsione da parte delle autorità cinesi: questo non impatterebbe solo in negativo sugli scambi internazionali, ma potrebbe portare anche ad un posticipo dell'attività di investimento delle multinazionali e ad un conseguente rallentamento della domanda globale. In ogni caso, indipendentemente dai rischi e dai fattori di rallentamento che possono generare shock, ciò che non appare semplice è valutare la capacità di resistenza dell'economia globale, rispetto alla eventuale materializzazione di shock negativi di una certa portata (di tipo monetario come un aumento repentino dei tassi di interesse o di natura reale come una nuova recessione).

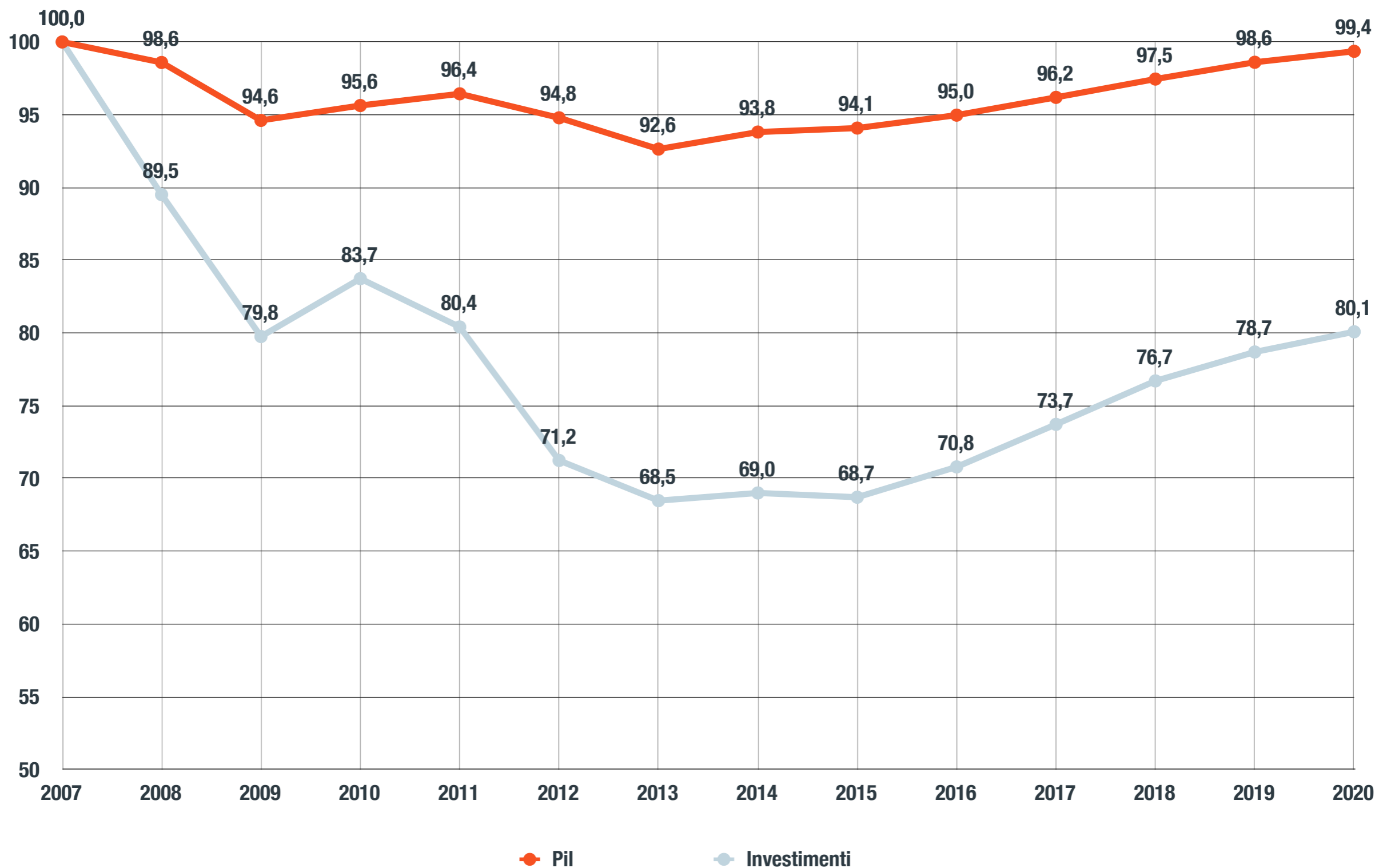
Prodotto Interno Lordo e Valore Aggiunto - variazioni



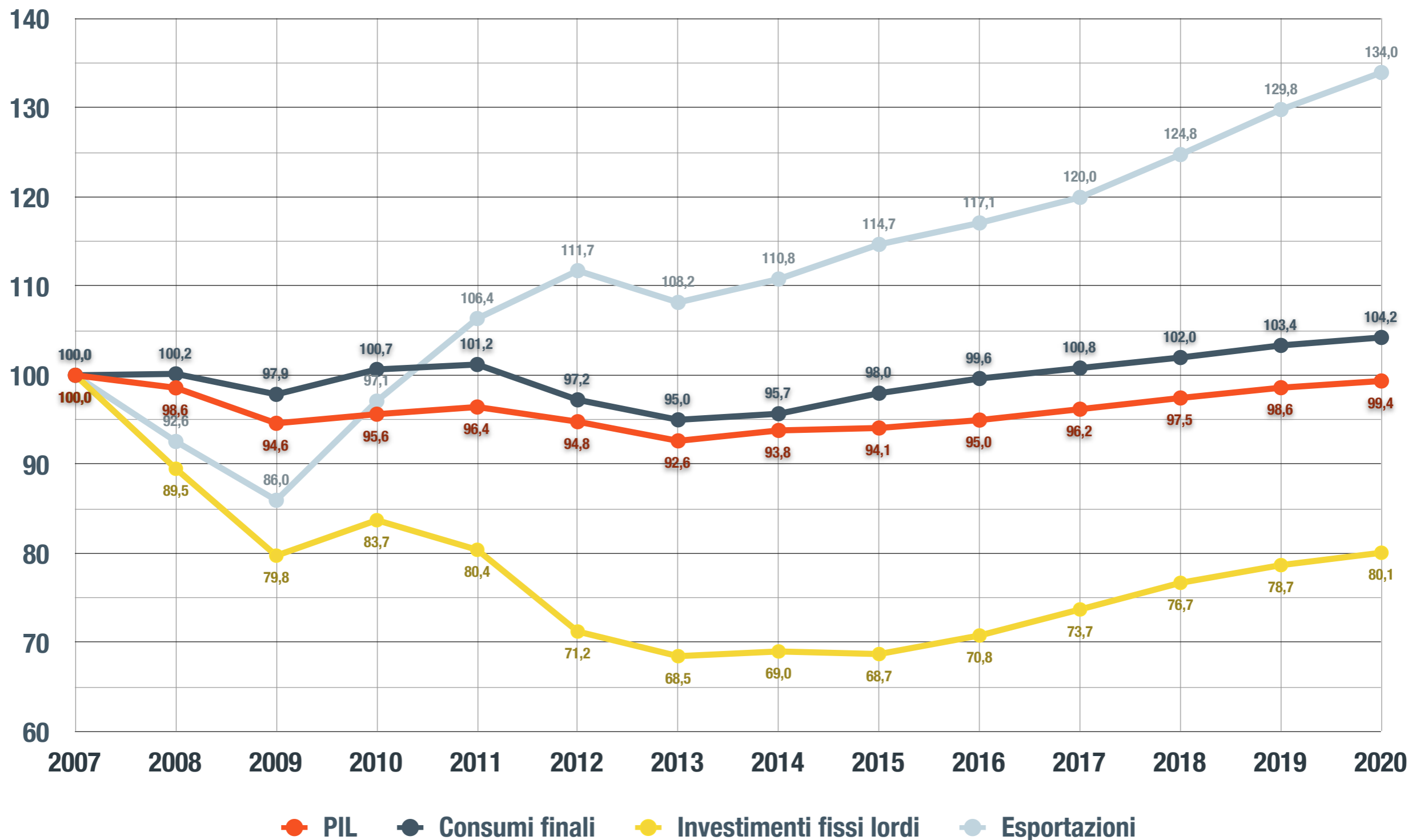
Valore aggiunto per settore



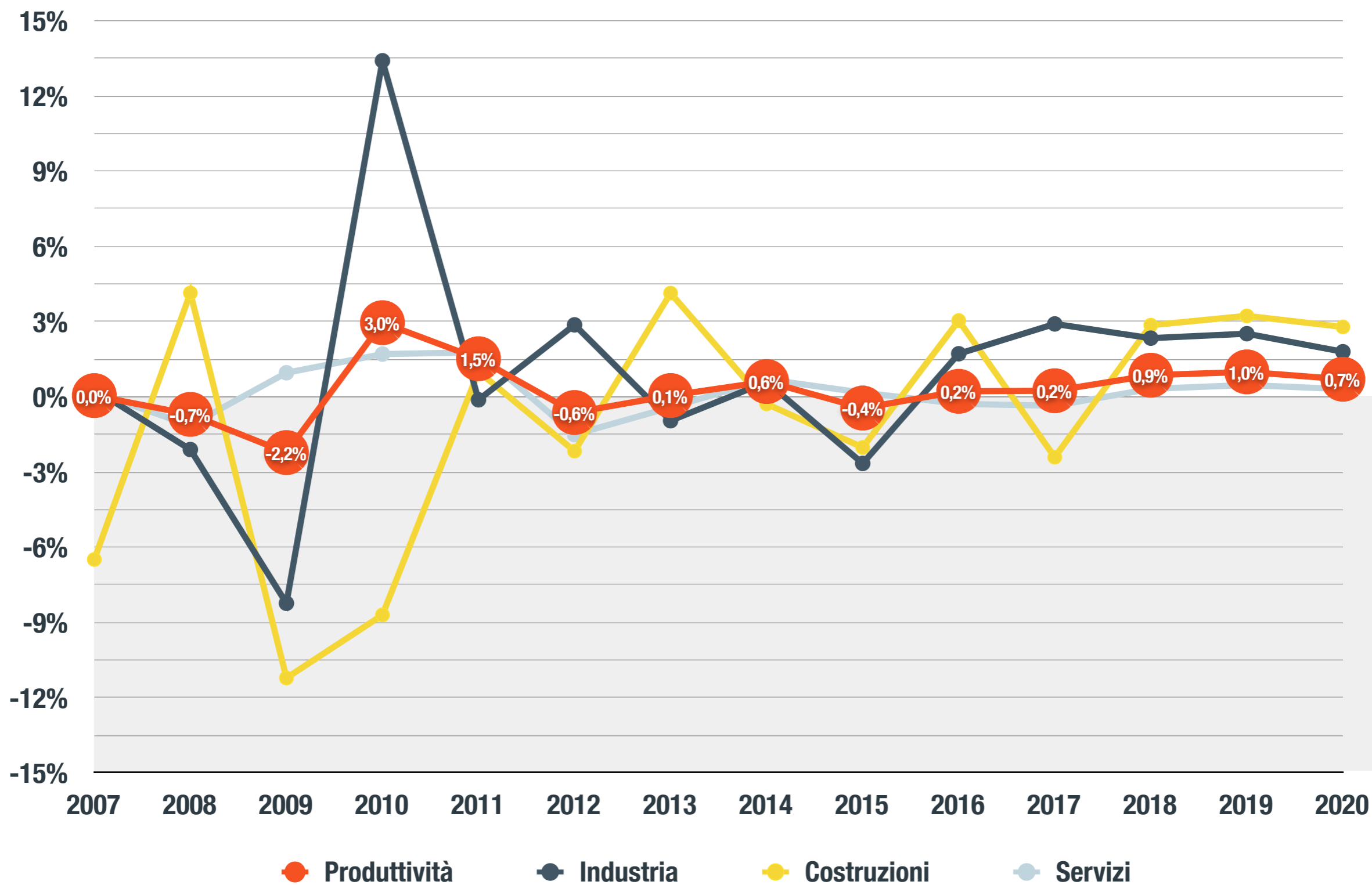
Andamento del Pil ed investimenti



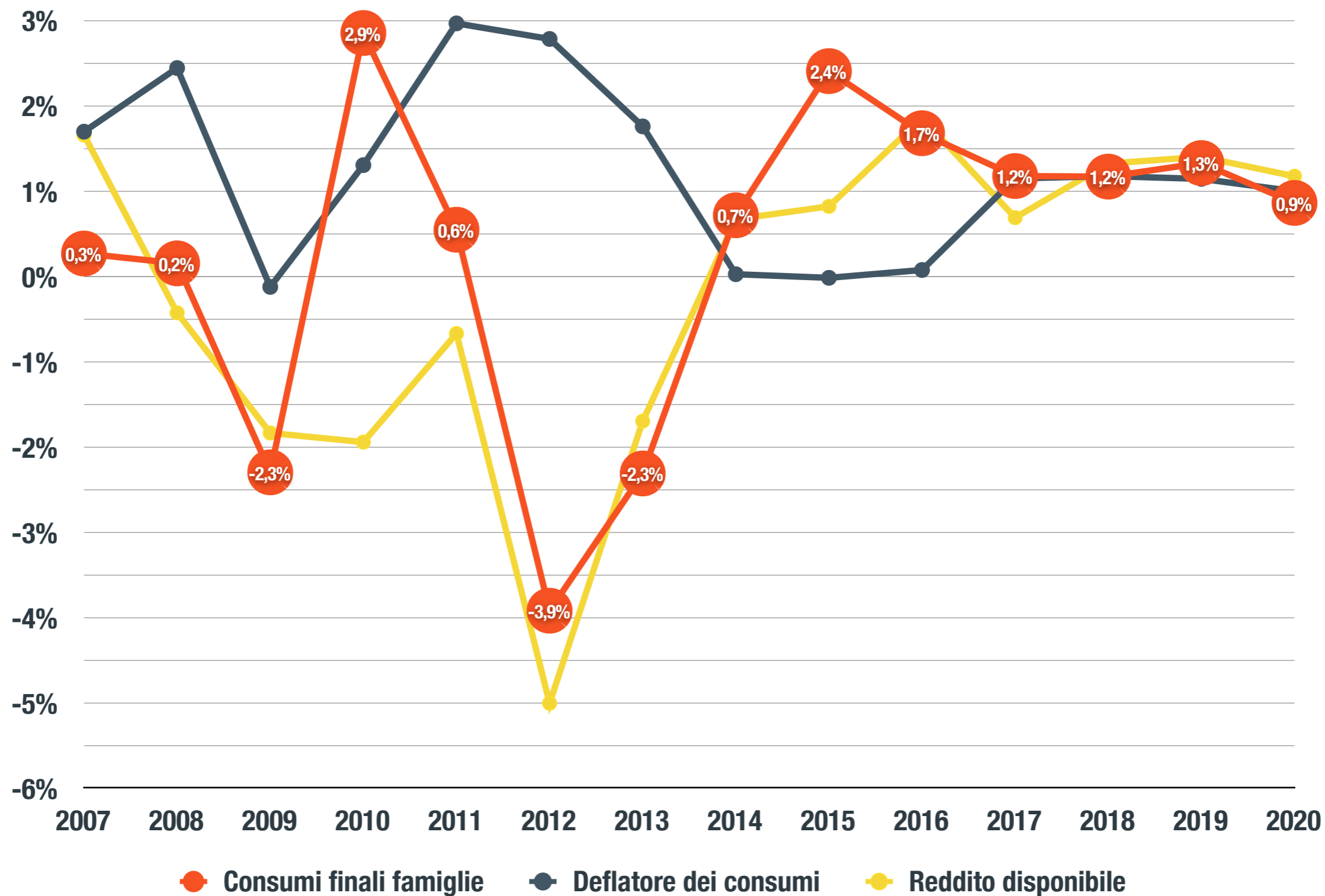
Dati Economici: Pil, Consumi, Investimenti ed Esportazioni



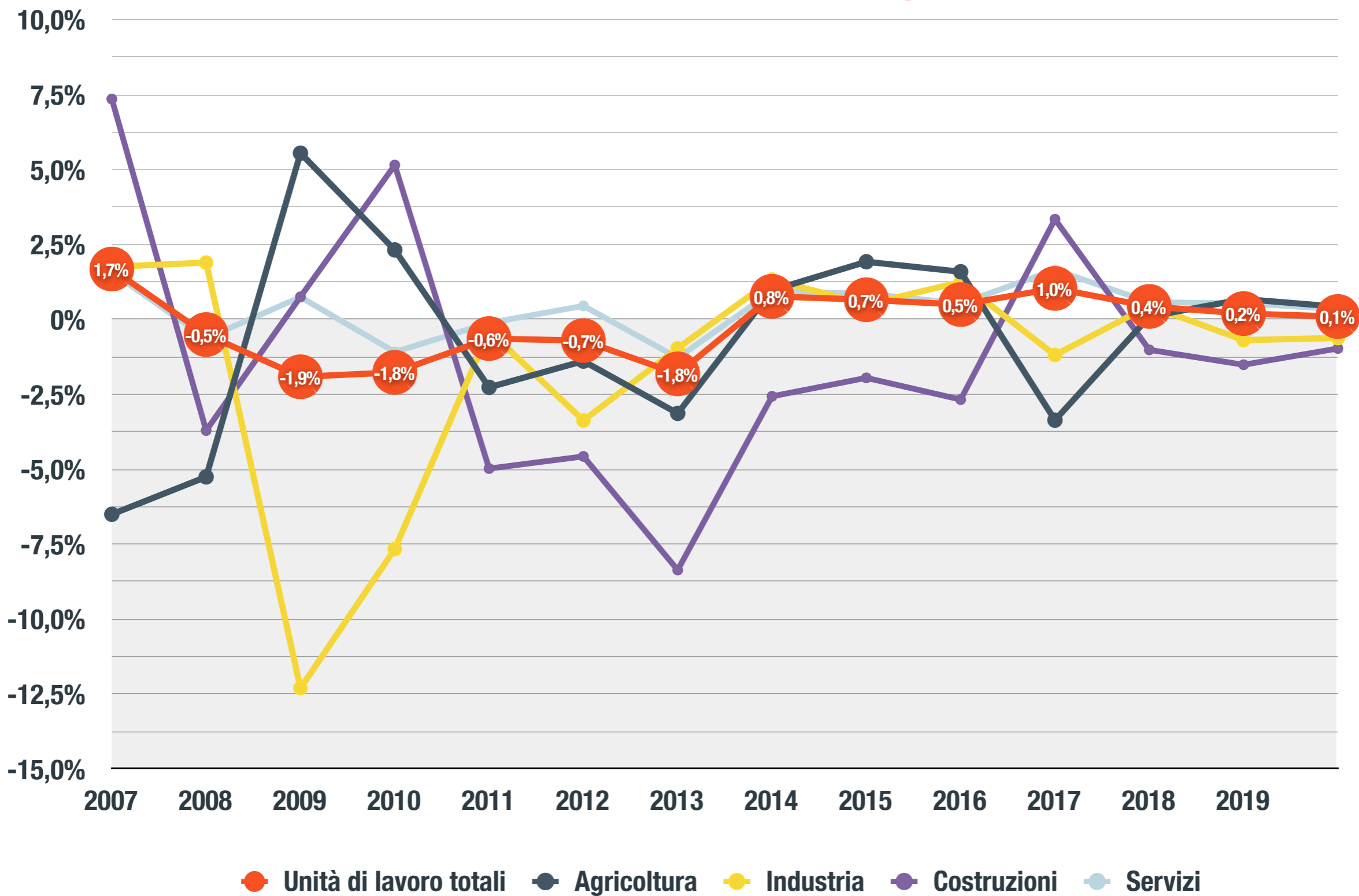
Produttività del Lavoro



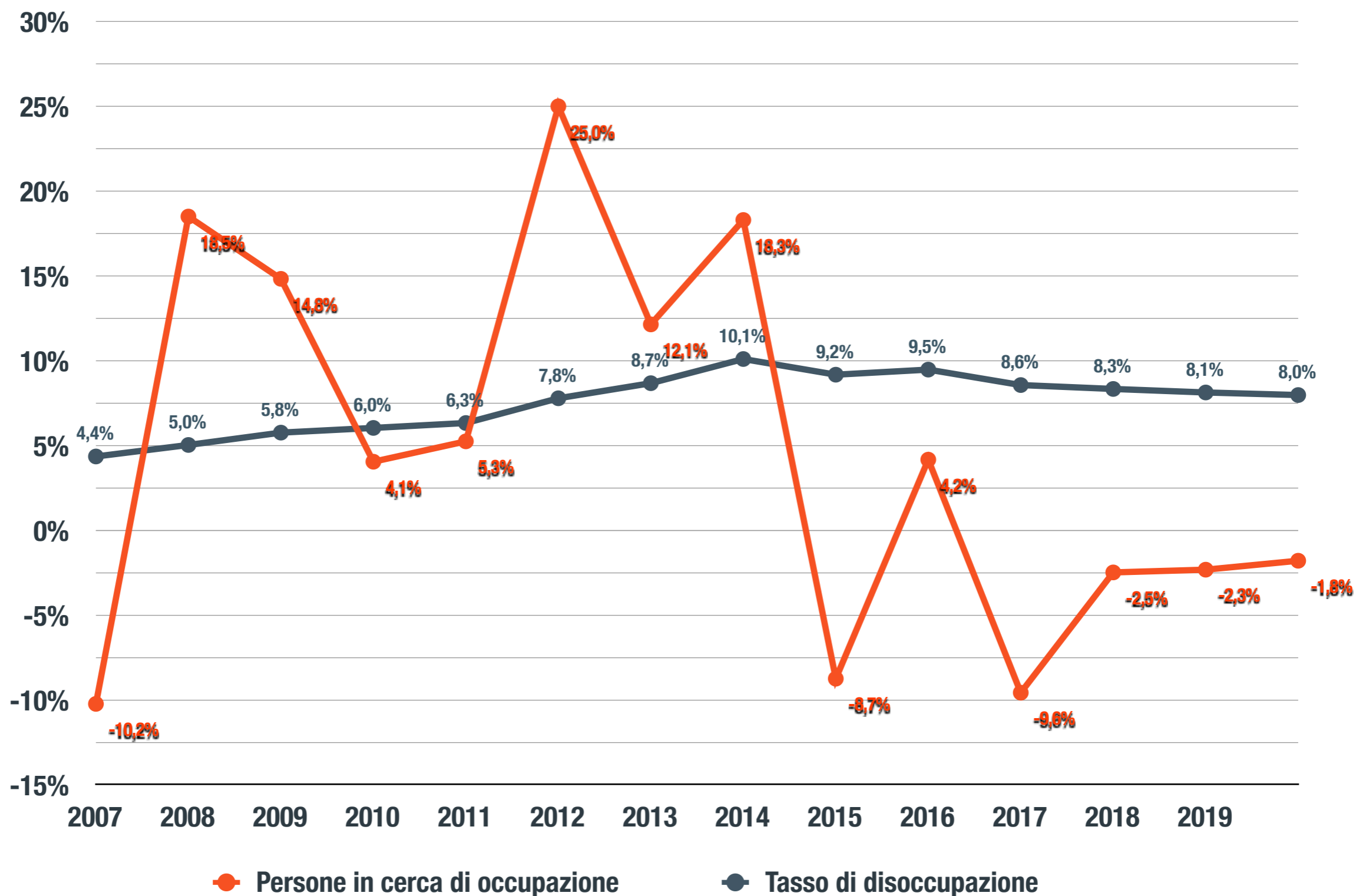
Consumi e reddito disponibile



Dinamica della domanda di lavoro per settore



Persone in cerca di occupazione e Tasso di Disoccupazione



Export: forte aumento nel 2017

L'andamento dell'export del 2017, rispetto al 2016, risulta piuttosto positivo: Infatti, la crescita complessiva dei settori analizzati (Agricoltura, Meccanica, Moda, Industria estrattiva e la c.d. Altra industria) è stata del 4,2%. Si tratta, come si è già detto, di un buon risultato, che – tuttavia – risulta inferiore a quello del III trimestre (2017 rispetto al 2016), in cui la variazione era del +6,1%.

In particolare: nel 2017 l'export della meccanica, nel suo complesso, diminuisce del -7,2% rispetto all'anno precedente, attestandosi ad un valore delle esportazioni di circa 11,7 MLD di euro. Tuttavia, l'andamento dei settori che la compongono è piuttosto vario: risulta diminuire, infatti, il volume delle esportazioni dei metalli di base e dei prodotti in metallo (-14,7%). Diminuiscono anche le esportazioni degli apparecchi elettrici (-3,1%) e quelle dei macchinari e apparecchi non altrimenti classificati (-8,2%). In crescita, invece il settore dei mezzi di trasporto (+3,7%) e quello dei computer e apparecchi elettronici (+0,4%).

Per quanto concerne il TAC, il 2017 (rispetto al 2016) fa registrare un forte aumento delle esportazioni (+7,8%). In fortissima crescita risulta anche l'export dell'industria estrattiva che fa registrare un +38,2%. Anche l'agricoltura incrementa il proprio export del 6,3%.

Infine, l'Altra Industria fa registrare una crescita impetuosa: pari al 14,1%.

La disaggregazione del dato su base provinciale mostra andamenti dell'export di tipo altalenante: fra il 2016 e il 2017 le esportazioni

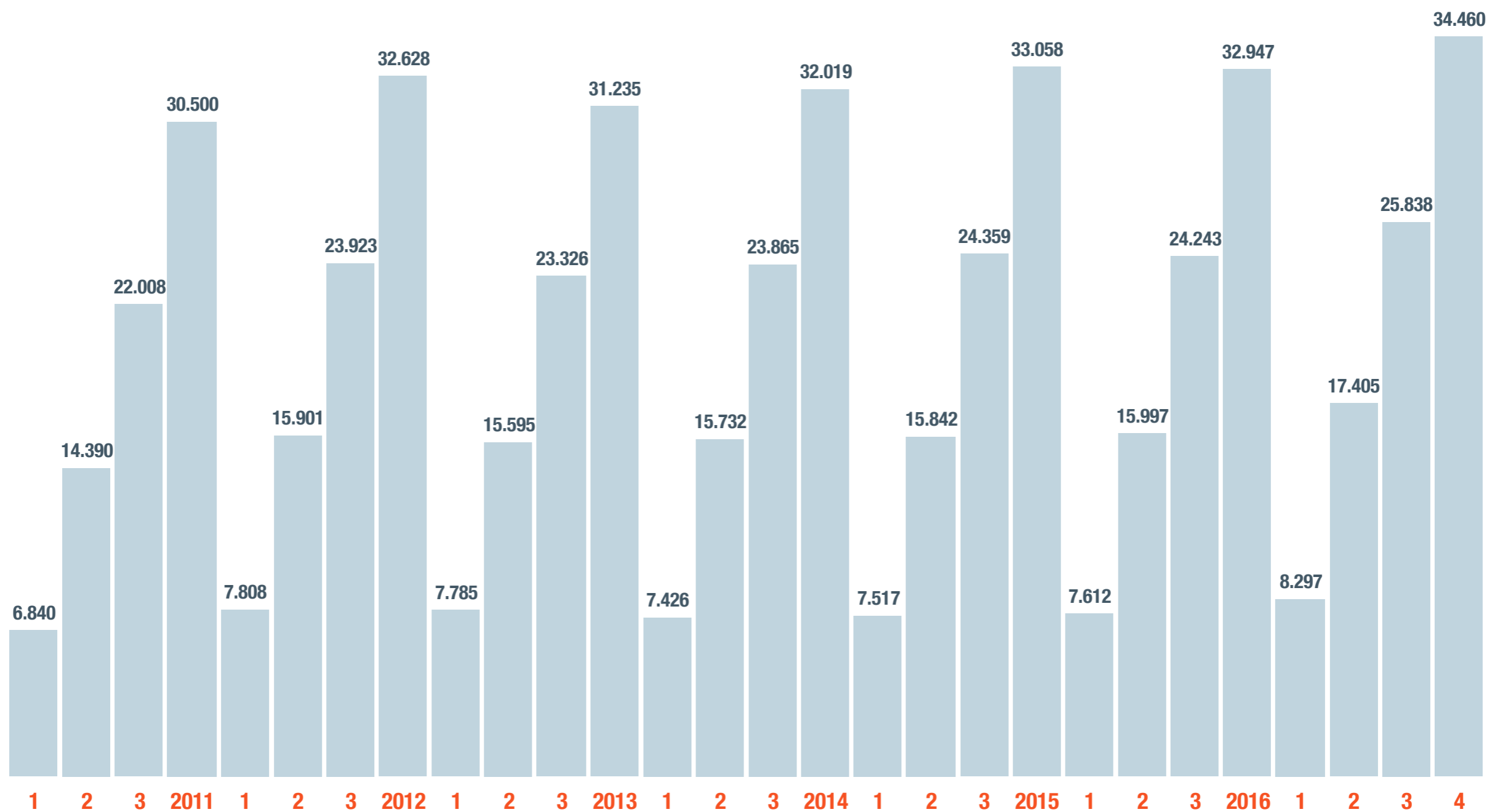
risultano positive in tutte le Province tranne che a Massa Carrara (-8,8%), Pistoia (-0,7%) e Arezzo (-3,2%). La variazione maggiore riguarda Siena (+23,6%) e Grosseto (+20,1%). Per contro, i valori positivi più bassi riguardano la Provincia di Prato (+2,0%), Pisa (+3,3%), e Lucca (+4,1%).

Le stime

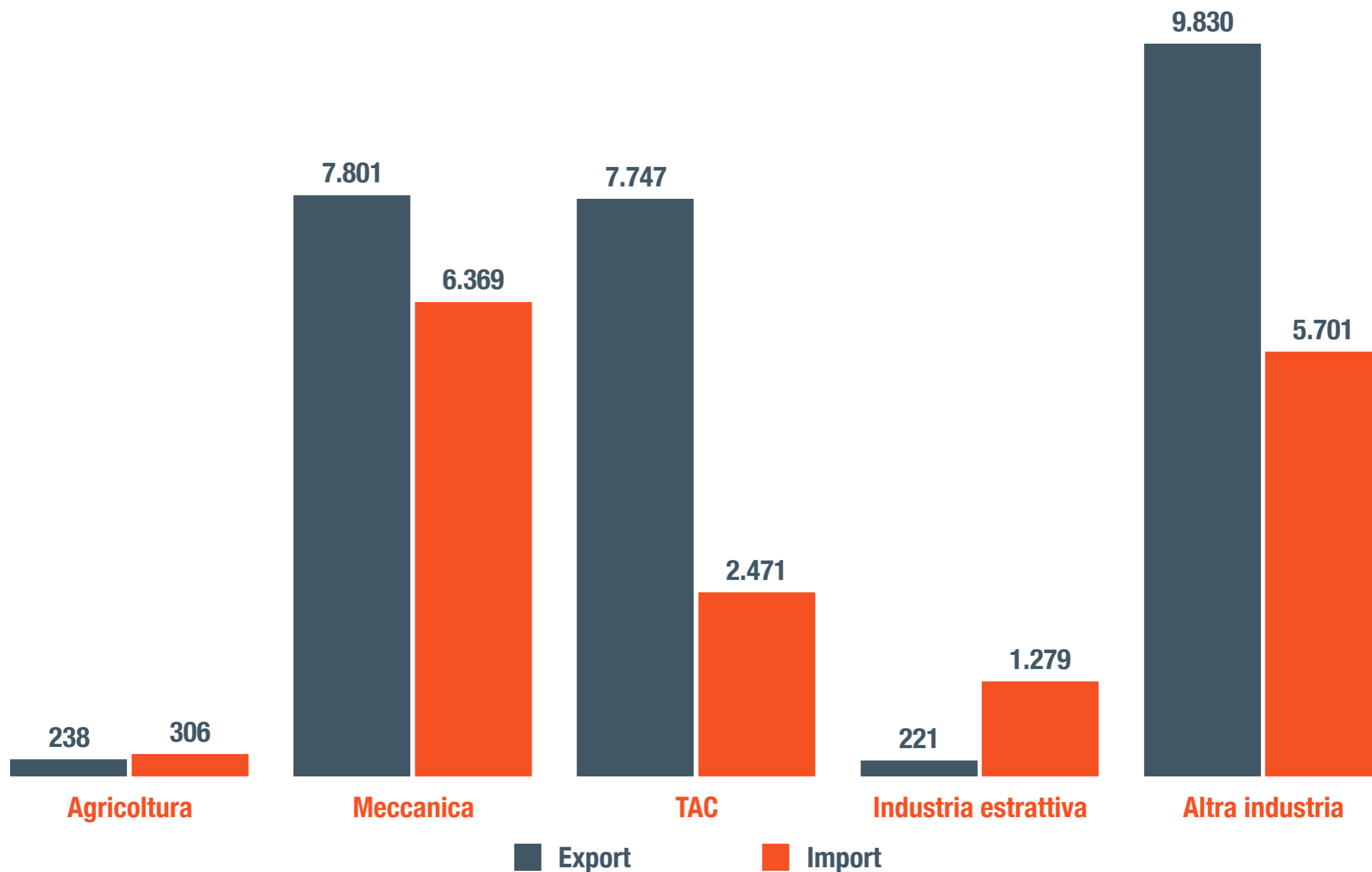
Le stime inerenti l'import e export sono basate sui dati di Prometeia. Tali informazioni, essendo frutto di modelli macro-econometrici, vanno prese con le dovute cautele. Tuttavia, dagli indicatori in nostro possesso, le esportazioni della Toscana a fine del 2018 dovrebbero attestarsi attorno ai 33,3 MLD (Prometeia ha rivisto al leggero ribasso le stime che nel trimestre precedente erano pari a 34,6 MLD di euro). Nei due anni successivi queste cresceranno rispettivamente del 5,5% (variazione 2018-2019) e del 7% (variazione 2019-2020), giungendo a 37,5 MLD nel 2020 (si tratta di una stima di crescita di circa il 12,8%).

La forte crescita dell'export di cui abbiamo dato conto sopra non si distribuisce uniformemente fra le Province toscane: infatti, nel periodo 2018-2020 le esportazioni aumenteranno notevolmente a Pistoia (+20,9%) e Prato (+17,9%). Gli aumenti più contenuti riguardano Grosseto (+6,5%) e Siena (+8,5%).

Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in milioni di euro.



Import ed Export dei principali settori in Toscana - Terzo trimestre



Export per Provincia

	2013		2014		2015		2016		2017	
	import	export	import	export	import	export	import	export	import	export
Arezzo	3.215	7.037	2.576	6.485	2.850	6.669	2.826	6.633	2.763	6.423
Firenze	4.451	9.479	4.684	9.938	5.127	10.629	5.278	10.867	5.849	11.706
Grosseto	144	286	156	292	181	320	232	325	200	390
Livorno	5.374	1.873	4.657	1.930	4.688	1.483	4.900	1.710	5.863	1.961
Lucca	1.654	3.329	1.721	3.449	1.926	3.882	1.842	3.678	1.849	3.828
Massa-Carrara	451	1.816	473	2.256	418	2.053	359	1.865	345	1.702
Pisa	1.809	2.693	1.922	2.652	1.870	2.750	1.771	2.759	1.838	2.849
Pistoia	773	1.267	771	1.243	864	1.279	822	1.328	823	1.318
Prato	1.612	2.129	1.690	2.295	1.918	2.409	1.997	2.520	1.495	2.569
Siena	478	1.175	537	1.250	536	1.280	486	1.388	629	1.715
Regione Toscana	19.960	31.084	19.188	31.791	20.378	32.754	20.513	33.072	21.655	34.461

Stima del valore dell'Import Export provinciale (dati in milioni di euro, valori concatenati, base dati 2010, Fonte BD Prometeia)

	2018		2019		2020	
	export	import	export	import	export	import
Arezzo	6.311	4.021	6.749	3.940	7.280	4.192
Firenze	10.859	6.056	11.302	5.923	11.998	6.294
Grosseto	348	227	354	228	371	246
Livorno	1.878	6.014	1.941	5.874	2.051	6.236
Lucca	3.708	2.021	3.933	2.010	4.222	2.162
Massa-Carrara	1.975	365	2.026	401	2.133	463
Pisa	2.774	2.014	2.971	2.028	3.207	2.200
Pistoia	1.346	884	1.483	898	1.628	980
Prato	2.523	1.736	2.735	1.779	2.974	1.952
Siena	1.549	652	1.594	627	1.681	658
Regione Toscana	33.270	23.991	35.089	23.708	37.545	25.384

Credito: Sofferenze, operazione pulizia - 4,4 miliardi

I dati di chiusura del 2017 ci regalano alcune sorprese, alcune prevedibili ed altre meno.

Partendo dai depositi bancari delle famiglie toscane il mese di dicembre segna un record assoluto superando la soglia dei 60 miliardi di euro. Da quando è iniziato il monitoraggio la crescita è stata pari a 17 miliardi e dovuta principalmente dalla scarsa appetibilità e bassi rendimenti delle forme d'investimento proposte dal sistema bancario

Risulta comunque interessante anche il rallentamento della crescita (da 45 a 50 miliardi in 12 mesi - da 50 a 55 in 24 mesi - da 55 a 60 in 36 mesi).

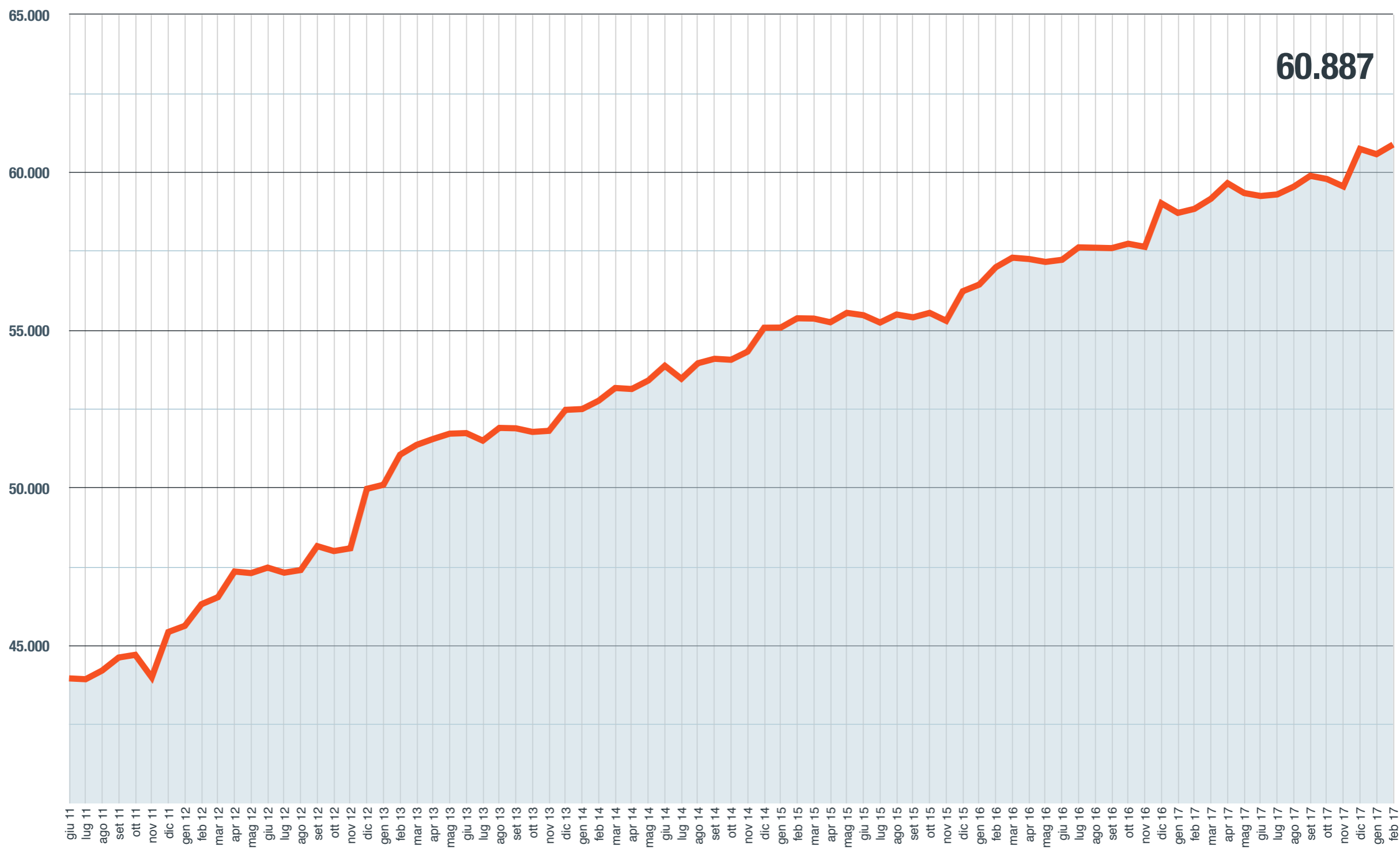
Gli impieghi proseguono il loro andamento leggermente calante anche se si mantengono sopra la soglia dei 90 miliardi, questo non grazie, nello specifico, ai settori produttivi che proseguono nei rispettivi andamenti calanti già descritti nei precedenti trimestri.

Nel corso degli ultimi mesi si sono spese tante parole in merito alle soluzioni possibili al problema delle sofferenze bancarie. Il primo effetto degno di nota si registra a dicembre 2017. Un calo del 28% pari a 4,4 miliardi di euro. Un calo del 10% dei soggetti coinvolti, a conferma che sono state cedute sofferenze relative a grosse operazioni.

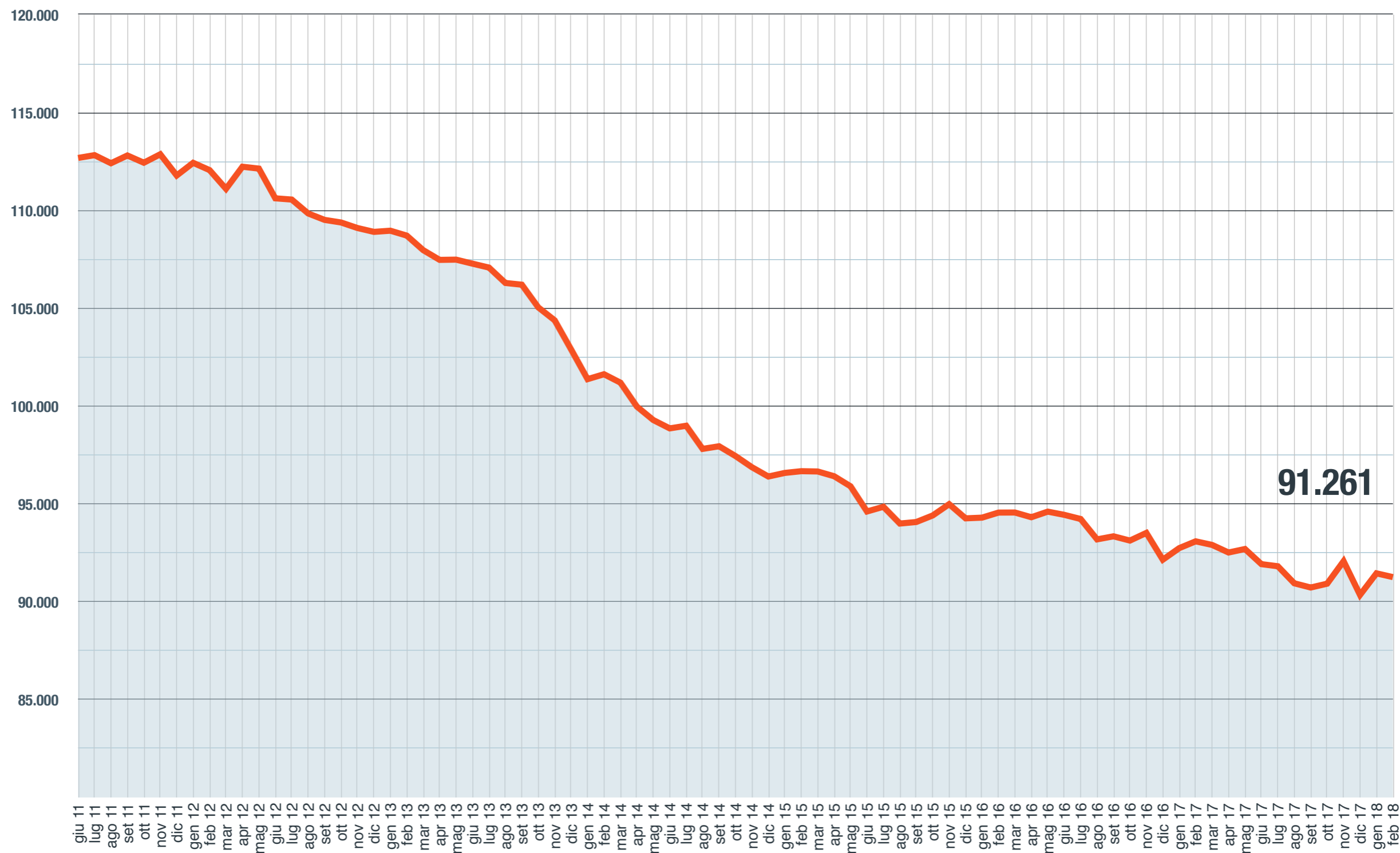
Questo dovrebbe dare nuovo ossigeno al sistema bancario, confermato anche dai primi bilanci presentati.

Ovviamente non si tratta del recupero degli importi originariamente finanziati ma della cessione del credito a società specializzate e che non rientrano nel "recinto" bancario.

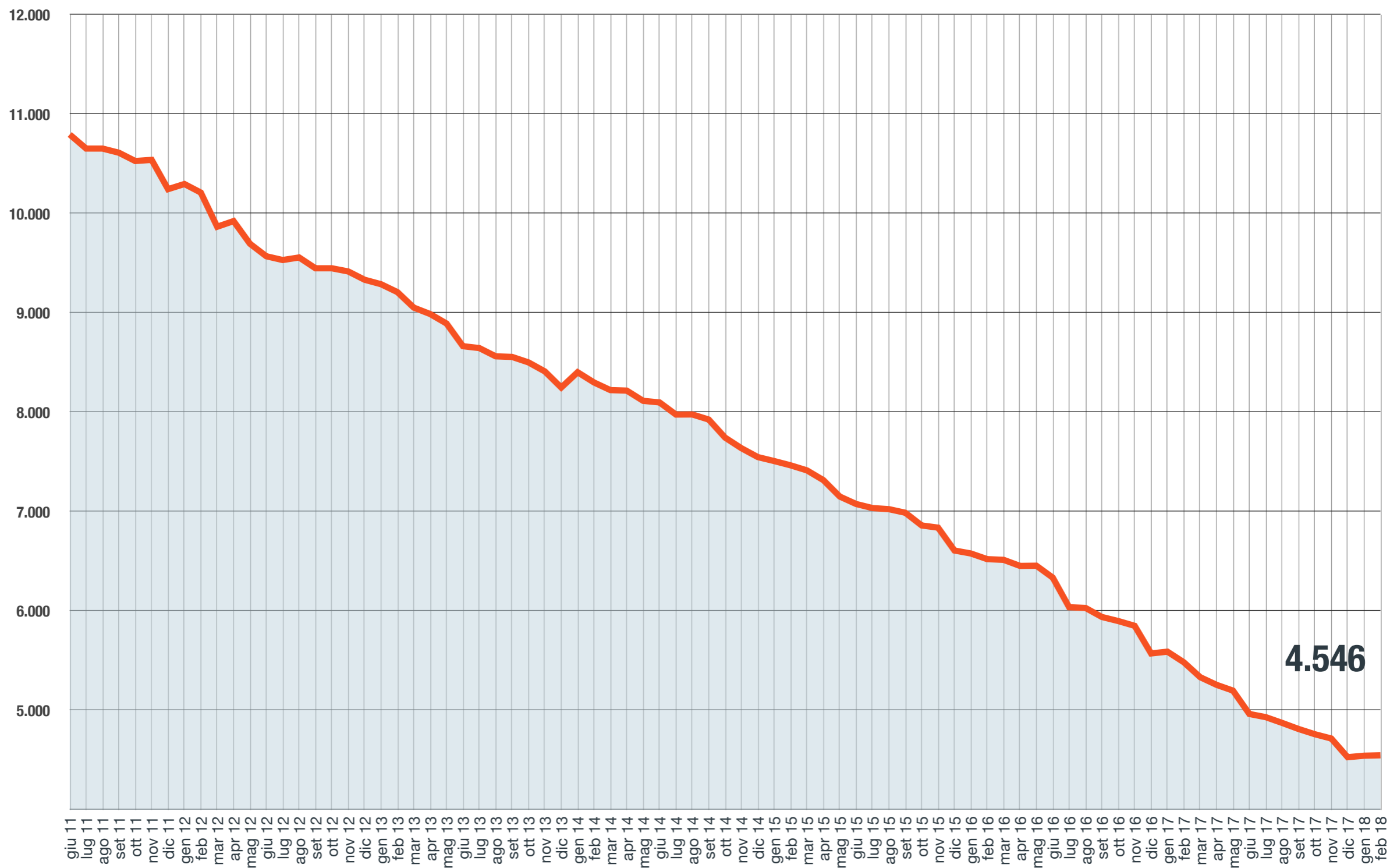
Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni



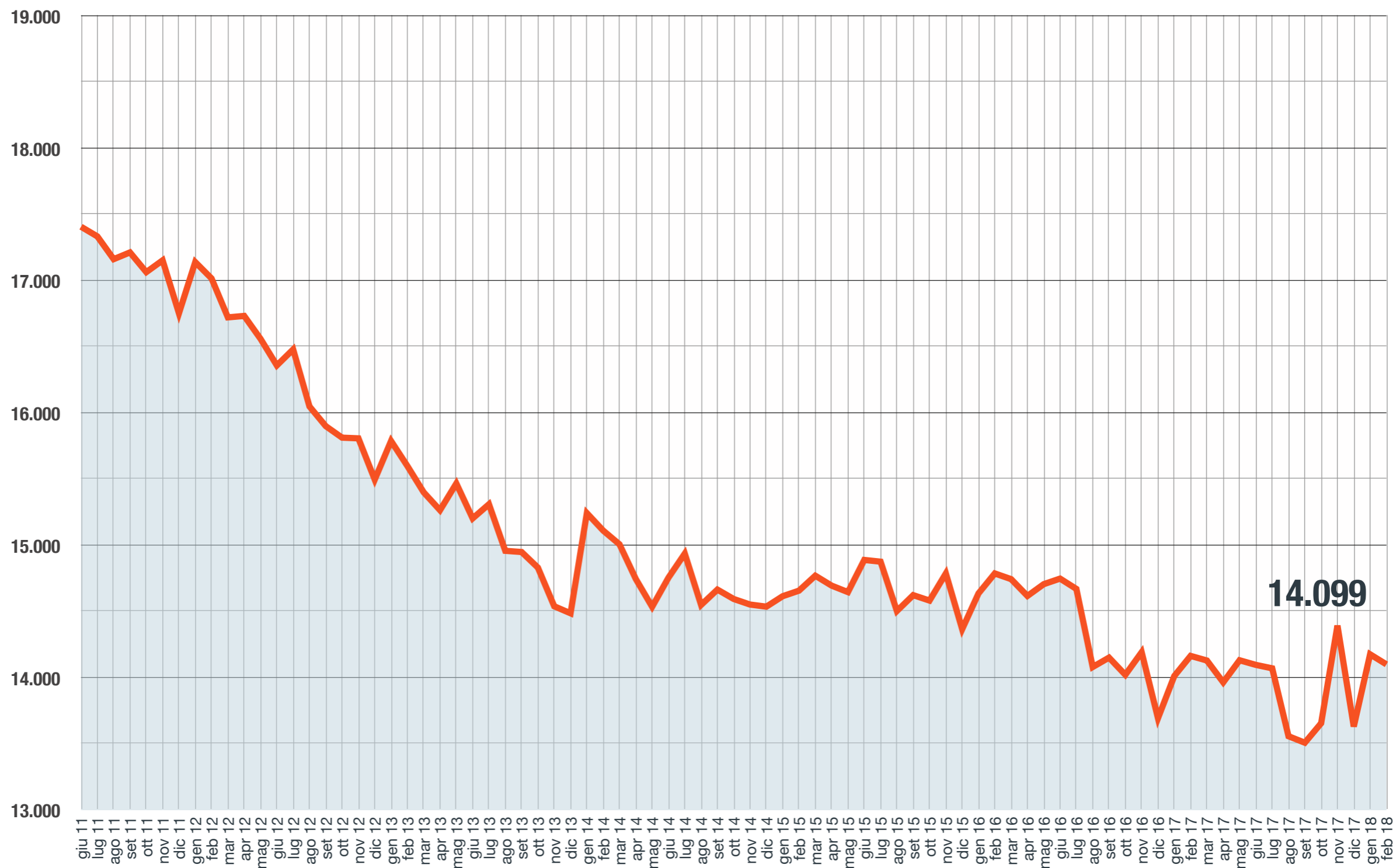
Impieghi Vivi - Toscana: Totale



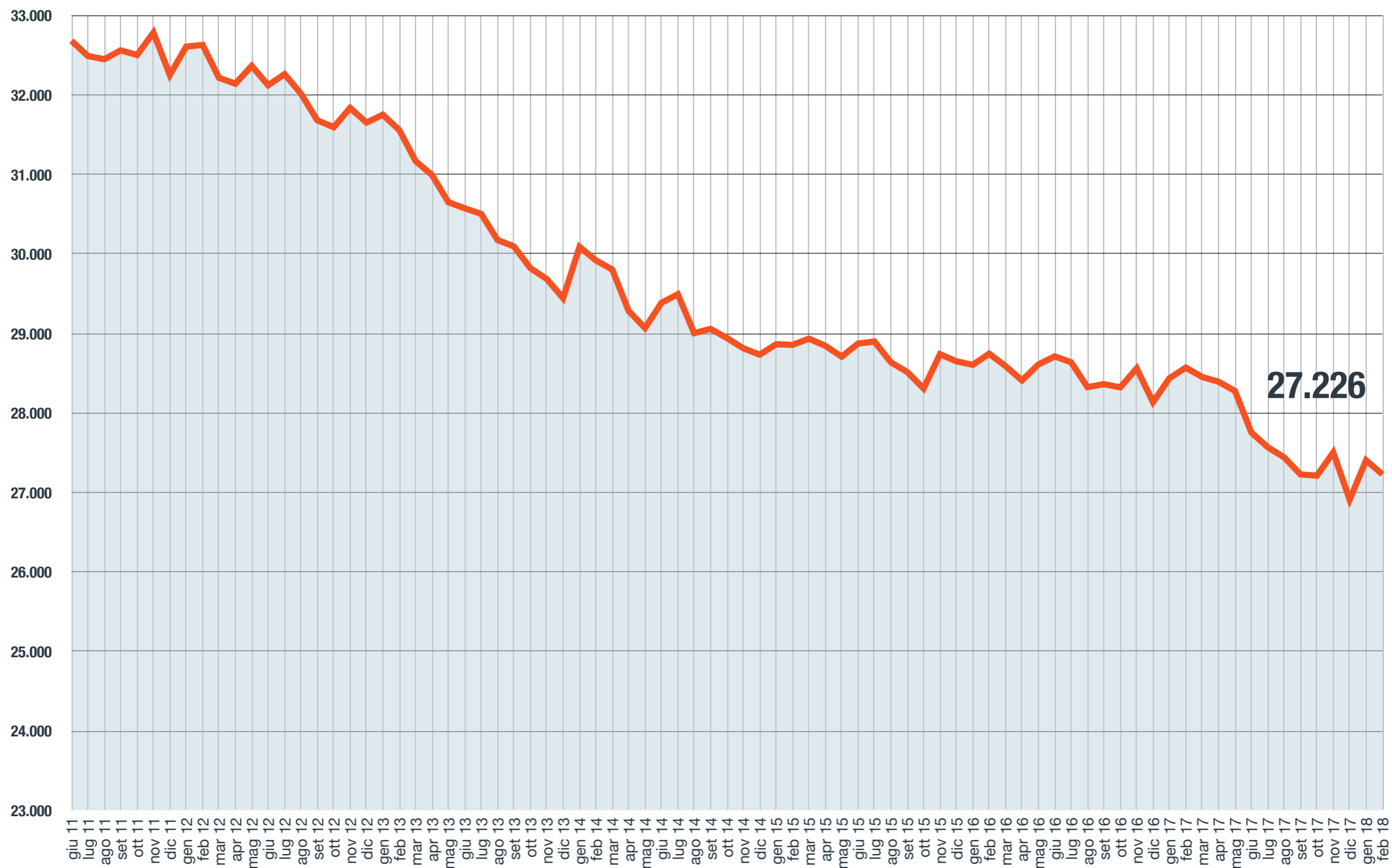
Impieghi Vivi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni



Impieghi Vivi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati

